



L'intervista

Fondazione Carisbo
Parla Leone Sibani
«Addio banche crudeli»

5



Lo speciale

Da venerdì
Bologna si accende
con Arte Fiera

I



Scenari

Alberto Clò (Rie):
«Dai No Triv solo slogan
e disinformazione»

6

CORRIERE IMPRESE

EMILIA-ROMAGNA

UOMINI, AZIENDE, TERRITORI



L'analisi

Cina, la crisi prelude a una svolta

di **Giorgio Prodi**

Nelle ultime settimane la Cina sembra essere diventato un grande esportatore di brutte notizie. L'economia rallenta, la Borsa crolla, l'inquinamento, la bolla immobiliare, la (leggera) svalutazione dello yuan. Il Paese si trova effettivamente nel mezzo di una transizione molto difficile. Stiamo assistendo ad un cambio di classe dirigente, un cambio che passa anche da una campagna anticorruzione senza precedenti. Si sta cercando di cambiare il modello di crescita che si basava prevalentemente su investimenti ed esportazioni in un modello centrato sui consumi interni. L'inquinamento non è più solo un problema per le generazioni future, ma colpisce gli abitanti delle grandi città nella vita di tutti i giorni. Non è quindi un periodo facile ma quale può essere l'impatto per le nostre imprese? I dati sull'export italiano in Cina nei primi nove mesi del 2015 (dato Istat più recente) hanno mostrato un calo delle nostre esportazioni verso la Cina del 7,4%. La nostra regione fa relativamente meglio, ma comunque il dato è in calo del 4,2%. Considerate le difficoltà sopra descritte è assai probabile che il dato sia confermato per l'intero 2015, ma anche per il 2016 le previsioni non possono essere positive. Certo molto dipenderà dall'andamento del cambio. Per ora sembra che il Paese stia cercando di svalutare lo yuan, ma è anche intervenuto in questi giorni sui mercati per sostenere la moneta, per evitare una svalutazione troppo brusca.

continua a pagina 15

Primo piano



Difficoltà
Sette anni di recessione hanno cambiato in modo radicale le condizioni di molte persone in regione

Il lato **oscuro** dell'Emilia

Il 4,2% delle famiglie in regione sotto la soglia della povertà: siamo tra le aree meno colpite dal disagio sociale, ma la crisi ha acuito le disuguaglianze

Delbono: «Il fenomeno dell'indigenza è cambiato, mancano gli strumenti per capirlo e combatterlo». La giunta Bonaccini ci prova con un reddito minimo di solidarietà

L'intervento

Cassa Depositi e Prestiti e un cavaliere straniero per risollevare le sorti di Versalis

di **Gianni Bessi**

La chimica italiana non verrà dismessa. Anzi verrà potenziata: questo almeno è quello che si ricava dalle ultime dichiarazioni dell'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, il quale ha citato gli investimenti — il rilancio del settore ha bisogno di risorse per un 1 miliardo e mezzo — che potranno essere messi in campo quando verrà sancito l'ingresso in Versalis di un partner straniero. Tutto bene, quindi, ed eccessive le preoccupazioni

degli enti locali di tutta Italia, delle imprese dell'indotto, dei lavoratori e dei sindacati e di quanti continuano a vedere nella chimica una delle opportunità di crescita del nostro Paese? La risposta sta a metà.

Va benissimo che Eni abbia in mente una «strategia lunga» per Versalis. Ma in questa strategia di ampio respiro sarebbe da valutare un coinvolgimento diretto del «super piano industriale» che vede protagonista la Cassa depositi e prestiti dal 2016 fino al 2020. Come sappiamo è un piano da 265 miliardi (163 miliardi per imprese italiane e internazionali) che punta a sostenere la crescita dell'economia: gli strumenti sono la «Promozione delle soluzioni» e il «Partenariato pubblico privato».

continua a pagina 15



Scopri le offerte del mese degli innamorati su
www.palazzodivarignana.it

**PLEASE
DO NOT DISTURB**
FEBRUARY 15 FOR LOVERS

PRIMO PIANO

La crisi acuisce disagio sociale e disuguaglianza: la Regione stan-
zia 75 milioni in tre anni per il reddito di solidarietà

Quasi 100.000 **famiglie** sotto la soglia della povertà

di **Andrea Guermandi**

Povertà, a che punto siamo? Sicuramente, dopo gli anni della crisi, viene percepita come un vero e proprio allarme sociale. Tanto che la giunta regionale ha inserito nel bilancio 2016 un fondo di 75 milioni di euro per finanziare un reddito di solidarietà a favore di 30-35 mila residenti in condizioni di indigenza. Basteranno? Nei fatti, nei numeri, in Emilia-Romagna la povertà è però al di sotto della media nazionale. Le statistiche ci dicono che nel 2014 il tasso di povertà relativa (famiglie con una spesa mensile inferiore alla media della regione) in Emilia-Romagna è stato pari al 4,2%, contro una media nazionale del 10,3%. La spesa media per consumi delle famiglie sui cui l'Istat basa in Italia le stime ufficiali della povertà è di 2.490 euro, in Emilia-Romagna di 2.880. Mal contate, quindi, le famiglie emiliano romagnole povere sarebbero circa 95 mila. Nel 2012 il tasso era pari al 5,1% contro il 13% circa in Italia. Il dato è sostanzialmente stabile dal 2006, anche se gli anni della crisi hanno visto scendere del 14% circa la spesa media mensile per consumi di tutte le famiglie, in Italia e in regione. Allargando il concetto di disagio, l'Istat prende in considerazione anche un indice di "deprivazione materiale" che si basa sull'impossibilità di accedere ad

Vita quotidiana

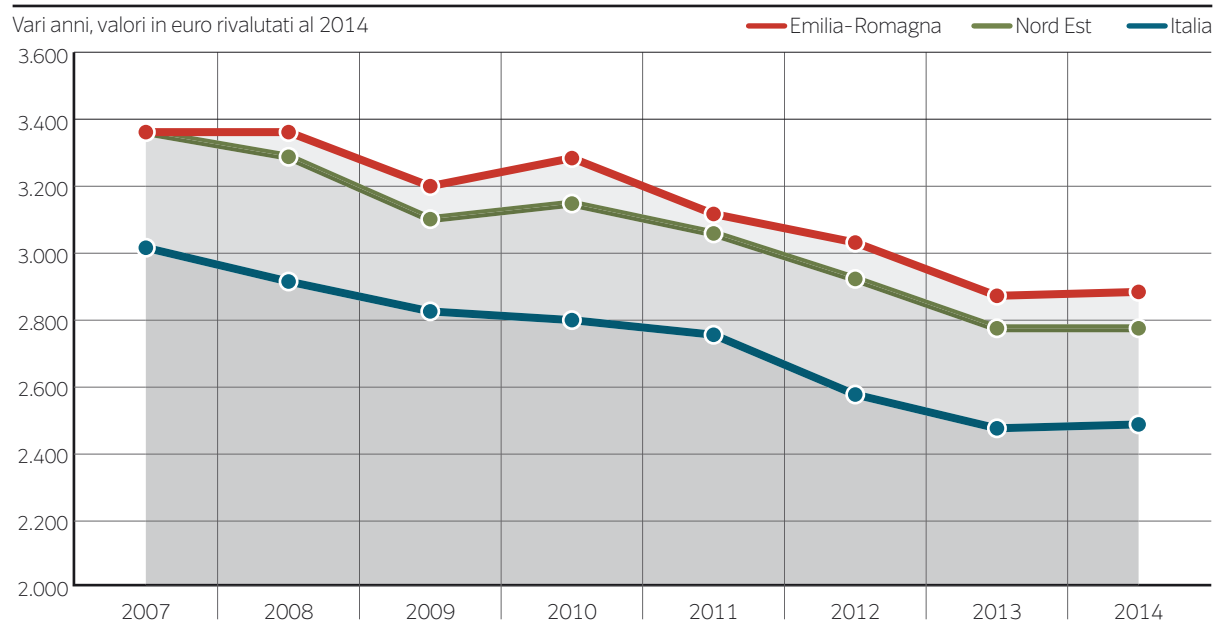
La spesa media per consumi delle famiglie in Emilia-Romagna è di 2.880 euro

alcune categorie di consumi (auto, abbigliamento, vacanze e via dicendo). In queste condizioni, sempre nel 2012, si trovava il 13% delle famiglie emiliano romagnole, contro il 22,4% della media italiana. La deprivazione era grave per il 6,6% delle famiglie in regione, contro l'11,4% dell'intero territorio nazionale. Sono invece meno del 3% le famiglie emiliano-romagnole classificate dall'Istat in condizioni di povertà assoluta, vale a dire incapaci di provvedere ai bisogni essenziali (alimentazione, casa). In Italia la povertà assoluta riguarda 1,4 milioni di famiglie, pari al 5,7%. A questi occorre aggiungere i senza fissa dimora che non arrivano nemmeno alla soglia di povertà assoluta e si calcola siano a Bologna circa 700, ovvero lo 0,2%

Così in Emilia-Romagna

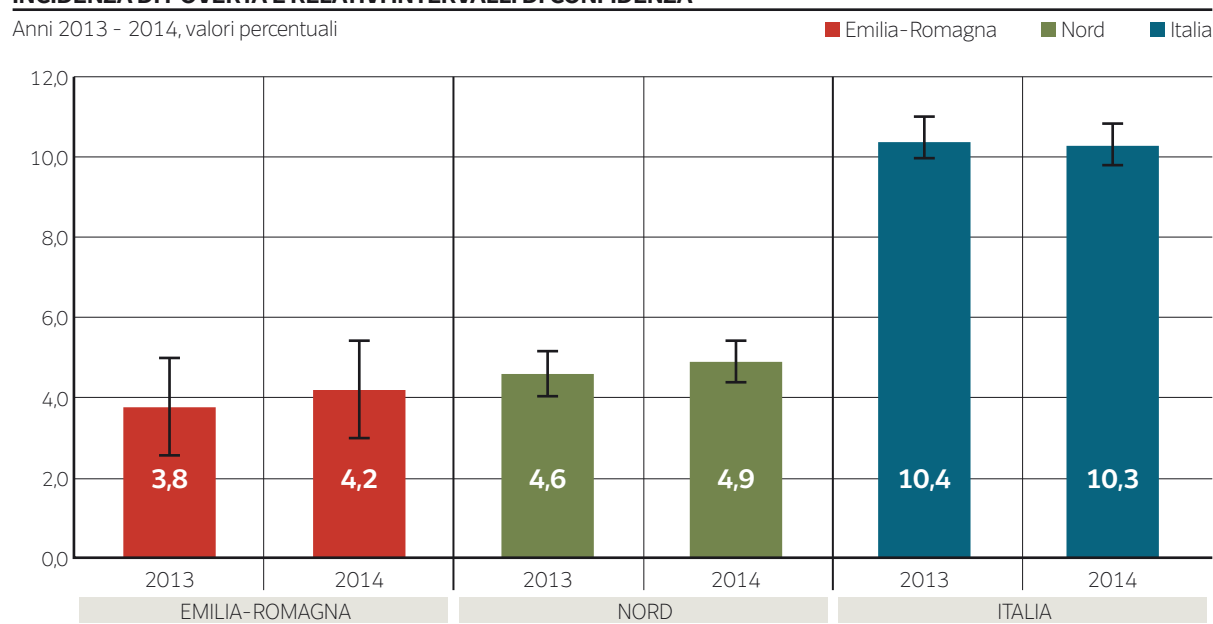
SPESA MEDIA MENSILE

Vari anni, valori in euro rivalutati al 2014



INCIDENZA DI POVERTÀ E RELATIVI INTERVALLI DI CONFIDENZA

Anni 2013 - 2014, valori percentuali



Fonte: Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

della popolazione, un livello simile a quello delle altre grandi città. Questa analisi, che si ferma come visto al 2012, non è però sufficiente a fotografare con esattezza la situazione. Anche in Emilia-Romagna, infatti, crisi aziendali, disoccupazione, giovanile e non, costo della vita ed altri indicatori tipici di queste rilevazioni, fanno precipitare in basso classi sociali un tempo tutelate. È il welfare complessivo a non essere più adeguato alla crisi che si sta vivendo. Dall'analisi della spesa sociale regionale per il contrasto della povertà per macro tipologie di interventi-servizi si osserva che oltre un terzo riguarda i trasferimenti in denaro (33,5%) e, in particolare, i contributi economici a integrazione del reddito familiare e a

sostegno delle spese di alloggio costituiscono quasi il 64% della spesa per questa macro tipologia. Per il totale dei trasferimenti cash si registra nell'arco dell'ultimo biennio un incremento del +8%, da 11,1 milioni del 2009 a 12 milioni del 2012. Un'altra componente di spesa, che sfiora il 40%, è costituita da interventi che includono principalmente attività di servizio sociale e pro-



Petitti

Per il 2016 sono stati accantonati 15 milioni perché l'avvio del fondo è previsto nel secondo semestre

fessionale (16%), interventi e servizi educativi-assistenziali e per l'inserimento lavorativo (10%). Dal 2009 al 2012 la spesa sostenuta dai comuni per l'erogazione di interventi e servizi passa da 12,7 a 14,3 milioni. La terza macro tipologia di prestazioni, infine, pari al 26% circa del totale, consiste nell'accoglienza in strutture (residenziali e diurne), divise fra dormitori per persone senza fissa dimora, strutture che offrono un alloggio a senzatetto, altre strutture residenziali per adulti con problematiche socio-economiche ed infine i centri diurni per senza fissa dimora. Come abbiamo visto la Regione Emilia-Romagna corre ai ripari. Istituirla da quest'anno un reddito di solidarietà per i più bisognosi e nel bilancio 2016 ha az-

zerato Irap e Asp per tutte le organizzazioni del privato sociale. Il reddito di solidarietà, ha annunciato il presidente Stefano Bonaccini, «diventerà un intervento strutturale per tutta la legislatura». Si calcola che la misura potrà riguardare tra i 20.000 e i 35.000 soggetti: verosimilmente l'assegno sarà di qualche centinaio di euro al mese per un totale stanziato, fra risorse regionali e risorse statali, di 75 milioni in tre anni. Il Movimento 5 stelle ha criticato l'intervento perché, ha notato il consigliere Andrea Bertani, «non solo nel bilancio per il 2016, ma anche in quello di programmazione per il 2017 e il 2018, sono stanziati per la parte regionale 15 milioni rispetto ai 35 milioni pubblicizzati per il finanziamento del fondo». Replica l'assessore al Bilancio, Emma Petitti: «Per il 2016 sono stati accantonati 15 milioni perché l'avvio del fondo è previsto nel secondo semestre dell'anno, quando verosimilmente entrerà in vigore la legge regionale, ancora da scrivere, mentre per gli anni successivi, nell'attesa della conferma dello stanziamento definitivo del Governo e del varo della legge regionale, i 15 milioni sono stati riportati come pura cifra di riferimento». La vice presidente della Regione con delega al welfare, Elisabetta Gualmini, descrive a sua volta il reddito di solidarietà come provvedimento rivolto a chi è in condizioni di povertà assoluta, «temporaneo e fortemente colle-

Interventi

Dal 2009 al 2012 la spesa dei comuni per i servizi è passata da 12,7 a 14,3 milioni

gato a un patto tra diritti e doveri». «L'Emilia-Romagna - spiega - presenta dati confortanti se confrontati al tasso nazionale (3,3% di povertà assoluta contro il 6,6%), ma non possiamo e non intendiamo restare indifferenti di fronte agli oltre 65.000 nuclei familiari che vivono in condizioni di estrema difficoltà. Sono giovani, madri e padri sotto i 35 anni con bambini a carico, anziani a reddito bassissimo, famiglie numerose con tre e più figli». La commissione Politiche sociali ha approvato intanto una risoluzione con la quale si estende la concessione della residenza anche ai senzatetto, consentendo loro di accedere a tutta una serie di servizi sociali indispensabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA*



Sul web
Puoi leggere,
commentare e
condividere gli
articoli di
Corriere
Imprese su
www.corrieredi
bologna.it

«L'immigrazione ha **cambiato** faccia al fenomeno»

Delbono: «L'indigenza oggi si riconosce con difficoltà e gli indicatori sono obsoleti»

Con l'allora ricercatore Diego Landi il professor Flavio Delbono, economista e docente universitario con un passato anche di amministratore, ha scritto, nel 2007, «Povertà, di che cosa? Risorse, opportunità, capacità» (Il Mulino) ed è dunque tra i più titolati per cercare di definire il concetto di povertà.

Allora professore, siamo più poveri? Ma, soprattutto, cos'è la povertà e come che la misuriamo?

«Intanto diciamo che i tradizionali criteri di identificazione della povertà ora sono inutilizzabili completamente. Un tempo il reddito era la base per ogni fotografia dell'esistente. Nelle società ricche non ha più senso. Occorre tener conto del tenore di vita raggiunto e poi perso, della numerosità,



La lotta non si deve esaurire nel pubblico, occorre diffondere le Asp per i servizi alla persona

della demografia e della salute della famiglia. Intendiamoci, qualcosa di positivo si è fatto. Con il Governo Prodi nel 1998 è stato emanato il decreto 109 che istituiva l'ISEE e che ci ha dato nuovi indicatori».

Dunque ora sappiamo misurare la povertà?

«Va molto meglio di prima, ma non come dovrebbe. Occorre un aggiornamento perché il reddito non è stabile e se non sei veloce a capire la regressione non hai soluzioni. Non si tratta di misurare l'indigenza, ma la povertà che ha voci complesse. Deve rientrare nel calcolo anche la capacità di risposta del pubblico su salute, edilizia popolare, asili nido, diritto allo studio. Reddito e ISEE ci danno purtroppo una fotografia datata. Più la società si è diversificata più si è spaccata la distribuzione del reddi-

to. Da noi si è verificata l'eutanasia della classe media. Lo sa che l'Italia è il terzo Paese europeo per disuguaglianza?».

Immagino a causa di fattori macro economici...

«Non solo. Ciò che ha fatto implodere la società è stata l'immigrazione, interna ed esterna. Un esempio sono gli asili nido, che costano un occhio. Questi sono una parte fondamentale del welfare ma se hai sempre maggior domanda non riesci più a gestirli. Un altro è la casa. Ora che la domanda aumenta e chi la pone arriva dalla fame o dalla guerra, questa domanda sopravanza quella dei cittadini diventati più poveri. Ci si mette in fila col rischio concreto ma inevitabile di essere sopravanzati. A Bologna per la casa c'è una lista di attesa di 7.000 famiglie e il turn over riguarda 500 alloggi all'anno; quindi si può restare in fila per 14 anni o tutta una vita».

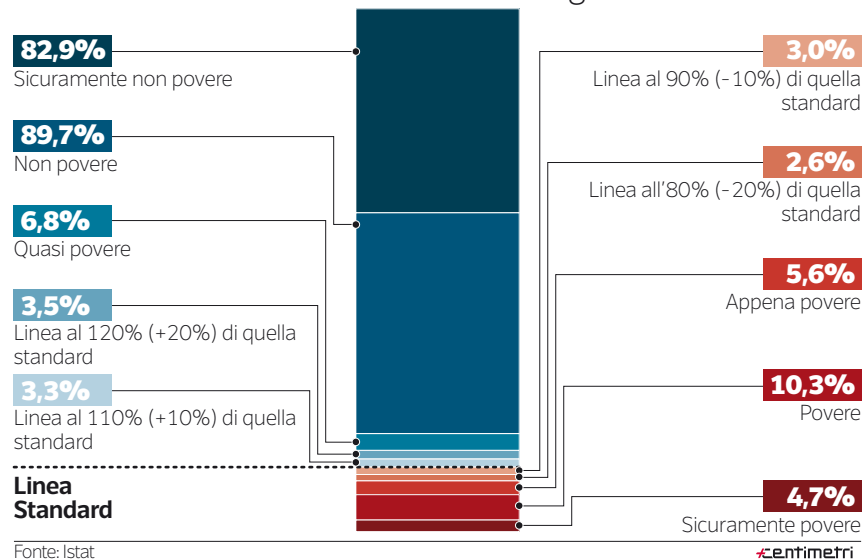
Cosa si può fare, concretamente?

«La povertà in una società ricca come la nostra è difficilmente riconoscibile. In Africa basta guardare alle calorie ingerite giornalmente. Ma qui da noi? Da stime recenti a Bologna ci sono almeno 700 "fantasmi" senza casa: come li intercetti?».

Chi è un povero assoluto?

«Secondo me "povero assoluto" è quello che l'Istat considera povero relativo. Si dice

La distribuzione della ricchezza tra le famiglie in Italia



che povertà assoluta sia 700 euro di reddito mensile per un nucleo di due persone, mentre quella relativa arriva a 1100. A livello nazionale questi ultimi poveri relativi sono il 13%, in Emilia-Romagna il 6,5% e al Sud anche il 20%. Sono dati preoccupanti, molto preoccupanti. E si può aggiungere che la povertà assoluta sia quasi per intero concentrata sugli immigrati. Però, attenzione: quella relativa è in continuo aumento e la cosa diventa ancor più grave perché in questa fascia ci sono le famiglie giovani».

Chi deve fare cosa?

«Lo Stato può solo detassare

e dare sussidi. Ma deve delegare ai Comuni. Io penso alla sussidiarietà orizzontale e verticale per creare un welfare di comunità. Poi la lotta non si deve esaurire nel pubblico, occorre diffondere le Asp per i servizi alla persona e semplificare al massimo. Se posso permettermi direi che anche un altro soggetto deve usare buon senso: la magistratura. L'acqua è un diritto. E cosa doveva fare il sindaco Merola, togliere un diritto? Agiamo insieme, organi di vigilanza, istituzioni, rete associativa. Con flessibilità, buon senso e giustizia».

A. Gue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**dietro ogni
innovazione
c'è un sogno.**

**proteggi
il tuo sogno.**

Dec. 11, 1945.

L. J. BIRO

2,390,636

WRITING INSTRUMENT

Filed June 17, 1943

3 Sheets-Sheet 3



manzella + associati
brevetti, marchi, modelli

www.manzella.eu
info@manzella.eu

ma

**we
protect
dreams**

Scopri tutti i prodotti che Volkswagen Financial Services ha ideato per te.

Volkswagen raccomanda  **EDGE PROFESSIONAL**

IMITATA SPESSO. EGUAGLIATA MAI.



www.volkswagen.it

Nuova Golf GTI.

Con Golf le emozioni non finiscono mai. Tre lettere. Un mito. Prestazioni assolute. Sportività senza compromessi. Torna GTI. E a completare la gamma, anche Nuova Golf GTD. L'adrenalina in versione turbodiesel.

Nuova Golf GTI e Nuova Golf GTD, vieni a scoprirle.



Concessionaria Volkswagen

RAVENNA:

Via Trieste 227/X - 48122 RAVENNA
Tel. 0544 591931 - info@svaplus.it

FORLÌ

Viale Roma 284 - 47122 FORLÌ
Tel. 0543 473037 - forli@svaplus.it

www.svaplus.it

seguici su 

Valori massimi Golf GTI: consumo di carburante ciclo comb. 6,4 l/100 km - CO₂ 147 g/km.

Valori massimi Golf GTD: consumo di carburante ciclo comb. 4,8 l/100 km - CO₂ 127 g/km.

In via cautelativa ed al fine di assicurare la massima tempestiva trasparenza, vi informiamo che i dati su consumi/emissioni indicati in conformità alla normativa vigente sono attualmente in fase di revisione.

L'INTERVISTA

Leone Sibani

Il presidente della Fondazione Carisbo: «Basta con il patrimonio investito solo nel credito, ci vuole diversificazione». Prima la redditività, poi la politica



Addio banche crudeli

Chi è

Leoni Sibani, Bologna, 1937, è presidente della Fondazione Carisbo di Bologna. Laureato in Economia e commercio all'Università di Bologna, cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, oltre ad essere stato direttore generale di Carisbo, è stato anche amministratore delegato di Caer e poi Cardine, Banca Popolare dell'Adriatico spa

di Massimo Degli Esposti

Quarant'anni da banchiere, quasi tre (movimentati), al vertice di Fondazione Carisbo. Una di quelle che entro il 2018 dovranno smobilizzare parte del patrimonio oggi al 65% investito nel 2% di Banca Intesa Sanpaolo per un valore di un miliardo circa.

Presidente Sibani, ha già un piano?

«Lo decideranno gli organi sociali con l'assistenza dei consulenti. Personalmente credo che sia un passo utile per garantire continuità alle Fondazioni oltre che la redditività necessaria a generare le risorse da erogare in favore del territorio. Semmai ritengo che sia un passo che avrebbe già dovuto avviarsi».

Motivo?

«Basta osservare quel che è successo o rischia di succedere in giro per l'Italia: concentrare tutti i rischi su un solo investimento può portare anche all'azzeramento del patrimonio, come è accaduto a Ferrara e nelle Marche e potrebbe accadere a Siena, a Genova ecc...».

E a Rimini e a Cesena? Le due Casse devono ricapitalizzarsi per 100 milioni ciascuna e di questi tempi non sarà facile...

«L'ha detto lei. Però la Fondazione di Forlì, che da tempo ha smobilizzato le sue quote nella banca conferitaria e diversificato gli investimenti, ora è una delle più floride della regione».

Perché, allora, tanti mal di pancia?

«Controllare una banca locale o quote significative di una grande banca permette di vigilare sulle politiche creditizie nel territorio, il che sicuramente può starci, sempre che non si intervenga in alcun modo sulla gestione. A volte, però, diventa un puro esercizio di potere. Discutiamo a non finire su come impiegare al meglio le risorse delle Fondazioni, dimenticando che il primo passo è generarle con una gestione oculata e redditizia del patrimonio. Questo è il compito degli amministratori. Bisogna quindi diversificare le tipologie di investimento, i titoli e i settori, affidandosi a specialisti internazionali».

Scelte non oculate possono portare, come si è detto, anche all'azzeramento del patrimonio. In questo caso cosa può fare il sistema delle Fondazioni?

«Si possono individuare soluzioni diverse, quella più propria, la più semplice, mi sembra la fusione con altre realtà esistenti in quel territorio o in

territori contigui».

Tornando ai vostri progetti immediati?

«Auspico che nei prossimi 24 mesi Fondazione Carisbo abbia l'opportunità di cedere sul mercato i titoli Banca Intesa alle migliori condizioni, evitando l'ondata di vendite generata dalle altre Fondazioni che dovranno dismettere le loro quote».

Dopodiché saranno banditi gli investimenti non redditizi, anche se strategici per il territorio?

«Banditi sicuramente no, ma dovranno rappresentare solo una piccola percentuale del totale».

È per questo che ha chiuso la porta in faccia alla Fiera di Bologna, mentre ha investito alcuni milioni nell'Aeroporto?

«Aeroporto darà dividendi e già la quotazione ha prodotto un aumento di valore. Mi sembra più complicato che la Fiera possa fare altrettanto. Almeno finché istituzioni e azionisti non avranno messo a punto un piano complessivo di rilancio, riguardo al numero di enti in regione, alle infrastrutture, agli investimenti».



Basta policentrismo, basta con quattro aeroporti, quattro o cinque fiere, cinque o sei teatri lirici, quattro diversi progetti infrastrutturali per il nodo di Bologna. Le Due Torri sono il baricentro d'Italia

Il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti pensa ad un fondo di sviluppo su cui far confluire parte del patrimonio delle Fondazioni. Cosa ne pensa?

«Più facile dirlo che farlo. Una gestione regolamentata delle risorse può servire, soprattutto per evitare errori alle piccole Fondazioni. Ma dove ci sono tanti soldi, incombe sempre il rischio di invasioni di campo della "mala politica". E i risultati si vedono».

Sta alludendo alla Pop Etruria, e più in generale alla crisi bancaria di questi giorni?

«Non direttamente: la crisi bancaria deriva dall'emergere di criticità dovute ai sette anni di recessione, in passato sottostimate. Però è vero che in certi casi, negli ultimi dieci anni, qualche banchiere ha guardato alle relazioni di potere più che ai

risultati. E questo agli investitori internazionali non piace affatto. Aggiungiamoci lo choc degli ultimi avvenimenti, dal salva-banche al bail-in, che ha incrinato il rapporto fiduciario tra banche e client-azionisti, grazie al quale venivano governate tante banche non quotate e le stesse banche popolari».

Ma alla fine, l'universo bancario è sano o rischia la crisi sistemica?

«Non sono pessimista fino a questo punto. Quello che abbiamo visto in Borsa negli ultimi giorni non si spiega con i bilanci ma solo con gli eccessi della speculazione. Le banche popolari per esempio erano valutate al di sotto del patrimonio netto, eppure da inizio anno hanno perso un altro 20%».

Parliamo di Bper. Come altre popolari dovrà trasformarsi in Spa, dandosi un nucleo di azionisti stabili. Ne farete parte?

«In linea di principio non vedo diversificazione nel vendere Banca Intesa, che è una delle più solide d'Europa, per comprare quote in altre banche. Non escludo però una partecipazione di non grande rilievo a un progetto che nascesse tra investitori locali per salvaguardare la territorialità della principale banca emiliano-romagnola».

Con un patrimonio di oltre un miliardo e un bel gruzzolo da distribuire, tutti la tirano per la giacchetta. Anche dentro la Fondazione pare...

«Come ho sempre detto, sono finiti i tempi in cui potevamo accontentare tutti. Non solo in Fondazione. Ora bisogna individuare pochi progetti strategici e investire su quelli, ragionando in una prospettiva a lungo termine. Basta policentrismo, basta con quattro aeroporti, quattro o cinque fiere, cinque o sei teatri lirici, quattro diversi progetti infrastrutturali per il nodo di Bologna».

Bologna uber alles?

«Bologna è il baricentro d'Italia, è un fatto; ma nel caos decisionale questa opportunità rischia di diventare una minaccia».

Via, è stato un anno di successi: Philip Morris, Audi, Fico...

«Fico è una grande scommessa, che potrà dare i suoi frutti sperati non appena saranno potenziati i collegamenti veloci e quelle infrastrutture che permetteranno a Bologna di esercitare appieno la sua capacità di attrazione internazionale. Vedo inoltre tanta vitalità diffusa in centro, nella cultura e nel food. E i dati sul turismo sono la vera nota positiva dell'anno scorso. Il mio timore? Qualche intervento regolatorio non adeguato...».

Il personaggio

La storia

Il banchiere più longevo di Bologna, allergico alla ribalta

Tra i grandi nomi della finanza bolognese (e non solo bolognese) Leone Sibani è forse il più longevo. Certamente è il più schivo. Ha sempre detto quel che doveva dire, intendiamoci. Perfino la settimana scorsa, quando, da presidente della Fondazione Carisbo, ha sculacciato il numero uno di Fiera di Bologna Duccio Campanoli con un perentorio «non gli darò un soldo». E nei mesi precedenti, quando ha ripetutamente espresso la sua irritazione verso chi, nel consiglio della Fondazione, continuava a punzecchiarlo sulla scelta di privilegiare le erogazioni in favore di Genus Bononiae. Tanto che in autunno si parlò perfino di un suo possibile avvicendamento. Tuttavia non ama la pubblica ribalta e nelle occasioni canoniche è più facile vederlo seduto tra il pubblico che sul palco. I suoi quarant'anni da banchiere li ha trascorsi preferibilmente chiuso in ufficio. Nella sede della Cassa di Risparmio di Bologna (poi Cardine), in via Farini 22, dove è stato condirettore dal '77, direttore dall'83 al '98 e amministratore delegato fino al 2001 quando la banca confluisce nel gruppo Intesa Sanpaolo; oggi nell'edificio di fronte, a Palazzo Saraceni, sede della Fondazione Carisbo. In mezzo, una galassia di incarichi, nel mondo Acri, in quello Unipol (fu consigliere di Finsoe) e da ultimo in società del gruppo Intesa e nello stesso consiglio di amministrazione. In banca fu per vent'anni l'alter ego del presidente Gianguido Sacchi Morsiani; in Fondazione, dell'ex Rettore Carlo Alberto Roversi Monaco, prima come segretario generale, poi, dalla primavera del 2013, come suo successore. Classe '37, laurea in Economia a Bologna, Cavaliere di Gran Croce della Repubblica, visse da protagonista l'epopea bancaria degli anni 80-90 quando tentò invano di sbarrare ai milanesi del Credit le porte di Rolo Banca. Sfumato il sogno di una grande banca bolognese, finita Carisbo nell'orbita di Banca Intesa, ora alla sua Fondazione resta il tesoretto di un 2% scarso del primo gruppo bancario italiano. Un patrimonio ricchissimo (vale oltre un miliardo), ma negli ultimi anni ben poco redditizio. Tanto che le erogazioni sono crollate da oltre 60 milioni di un lustro fa, ad appena 10 dell'anno scorso. Ora, come tutte le Fondazioni bancarie, dovrà ottemperare agli impegni presi con l'accordo Acri-Mef, e quindi cedere quella partecipazione fino a limitarla al 33% dell'intero patrimonio. Altrettanto dovranno fare, in regione, la Fondazione Manodori e la Fondazione CariCarpi con le quote nel Banco Popolare, la Fondazione del Monte di Bologna e quella di CariModena che, attraverso Carimonte, detengono il 2,15% di Unicredit, tante altre Fondazioni minori in Romagna. Vendere e non svendere, alle attuali condizioni di mercato, sarà una sfida durissima.

M. D. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARI

Clò: «Un **referendum** sciagurato per l'Italia Dai No Triv solo slogan e disinformazione»

«Così annientiamo un'industria d'eccellenza e aumentiamo la dipendenza dall'estero»

Chi è



● **Alberto Clò**, Bologna, 1947, è coordinatore scientifico dell'ente Ricerche Industriali ed Energetiche, direttore della Rivista Energia ed ex ministro dell'Industria nel governo Dini

Una, cento, mille Saeco. Tanto vale l'industria dell'Oil&gas soltanto in Emilia-Romagna e tanto potrebbe costare — fino a 20.000 posti di lavoro — la messa al bando delle estrazioni di idrocarburi sul suolo e nei mari italiani. E non ci sarebbe solo il collasso occupazionale tra gli «effetti collaterali» di uno stop alle perforazioni: l'Italia farebbe tabula rasa di un'eccellenza tecnologica mondiale, rinunciando a un taglio della bolletta energetica del valore di alcuni miliardi all'anno, perderebbe l'occasione di raddoppiare la sua produzione affrancandosi in parte dalla dipendenza energetica verso paesi a rischio come la Libia, l'Algeria, la stessa Russia.

Eppure nessuno sembra preoccuparsene. Anzi, il via libera al referendum promosso dai No Triv solleva l'entusiasmo generale. «Perfino i media sposano acriticamente tutte le tesi degli ambientalisti più radicali — tuona il professor Alberto Clò, già ministro dell'Industria e uno dei massimi esperti del settore petrolifero, prima a Nomisma, oggi nell'istituto che ha

fondato, il Rie — Fanno disinformazione. Creano le condizioni perché vinca il sì e perché l'abolizione di una piccola norma che riguarda lo sfruttamento dei giacimenti off shore entro le 12 miglia dalla costa diventi la tomba politica dell'industria petrolifera nazionale. Quel che avvenne, insomma, con il referendum sul nucleare nell'87».

Ammetterà, professore, che in entrambi i casi parliamo di attività da maneggiare con cura...

«Non c'è dubbio. Proprio per questo è irresponsabile trattarle con gli slogan, le falsificazioni, le evocazioni apocalittiche».

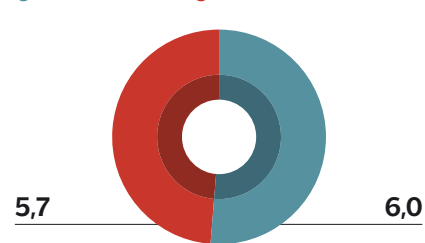
D'accordo. Provi lei, allora, a smontare con la dottrina le tesi dei No Triv. Partiamo dalla paura. Perforazioni e ricerche inquinano? C'è un rischio di catastrofe ambientale?

«In 60 anni di estrazioni in Italia, con centinaia di pozzi a terra e 117 piattaforme in mare, non si è mai verificato un incidente o un caso di inquinamento grave accertato. I nostri tecnici, i nostri ingegneri sono i migliori al mondo, le nostre

L'Oil & gas in Italia

Esplorazione e produzione Idrocarburi

● Produzione Gas ● Produzione Olio



Impianti (aggiornati al 31 Dicembre 2014)

Pozzi produttivi	886
Piattaforme offshore	117
Centrali stoccaggio attive	12
Impianti trattamento	92

Fonte: Assomineraria

Produzione (aggiornata al 2014)

Petrolio
5,7 Mtep = 115.000 bbl/g (10,3% del fabbisogno nazionale)
Gas
6,0 Mtep = 7,3 mld Smc (11,8% del fabbisogno nazionale)

Ulteriori aggiornamenti sono disponibili sul sito dell'UNMIG

Investimenti

1,3 miliardi di euro

Occupazione di suolo

Centrali di Trattamento Oil/Gas	Strutture offshore per l'E&P
198 ettari	13 ettari

centimetri

tecnologie le più sicure e le meno invasive. Le nostre aziende operano in tutto il mondo nelle situazioni ambientali più critiche, dall'Artico al Sahara».

L'ambiente è il nostro tesoro più prezioso. Significa turismo, agricoltura, pesca. Perché comprometterlo?

«L'evidenza dei fatti, in Italia e all'estero, ci dice il contrario. In prossimità delle aree di

sfruttamento petrolifero, in Val Padana e in Adriatico, abbiamo l'agricoltura più fiorente, le migliori aree di pesca e le mete turistiche più frequentate. Quindi nessun problema di compatibilità. All'estero, poi, abbiamo virtuosi esempi di collaborazione. Per esempio calore per l'agricoltura in serra o carburante a buon mercato per le flotte di pescherecci».

Gli idrocarburi sono il passato. Non è meglio investire sulle energie rinnovabili?

«Questa è la mistificazione più clamorosa. Idrocarburi e rinnovabili non sono intercambiabili. Gli idrocarburi coprono il fabbisogno del trasporto e della petrolchimica, le rinnovabili solo quello dell'energia elettrica. Questo, con le attuali tecnologie, per almeno altri 20 o 30 anni. Quindi l'alternativa allo sfruttamento delle nostre riserve è soltanto l'importazione di gas e petrolio dall'estero. Magari finanziando l'Isis».

Le nostre riserve sono trascurabili. Sfruttarle non ci darebbe certo l'autosufficienza energetica...

«Oggi produciamo 12 milioni di tonnellate di petrolio equivalente l'anno, pari a circa il 10% del nostro fabbisogno di idrocarburi; le sole riserve accertate ci permetterebbero di salire a 22 milioni di tonnellate entro il 2020, riducendo a poco più dell'80% la nostra dipendenza dall'estero. È l'equivalente di quel che importiamo dalla Libia. Le sembra poco?».

Perché puntare su gas e petrolio proprio quando il prezzo è così basso?

«Primo: oggi il prezzo è basso, ma cinque anni fa era tre o quattro volte superiore. È un mercato ciclico: i prezzi torneranno a salire. Secondo: gli investimenti sono privati e in gran parte esteri. Lo Stato non spenderebbe un soldo, e anzi ne incasserebbe da tasse e royalty».

Massimo Degli Esposti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONDO CAMBIA, LE IMPRESE ANCHE.

Il mondo
non è più lo stesso.
Cambiano i mercati,
cambiano le sfide,
cambiano le aziende.

Noi di OPTA vi aiutiamo a rendere
efficienti e veloci i processi operativi
applicando le migliori best practice.
Lavoriamo con voi affinché
le vostre decisioni diventino realtà.

OPTA LOGISTICA
OPERATIONS
HEALTHCARE
ORGANIZZAZIONE
Best practice. Best results.

Via Galliera 17, 40121 Bologna
Telefono 051253147
info@optait

www.opta.it

MONOPOLI

Bcc, vince il **modello** Emilia-Romagna Ma senza super Iccrea

Giovedì 28 il decreto del governo che recepirà l'autoriforma di Federcasse

Ha vinto il modello emiliano, anche se è una vittoria forse parziale e tuttora in attesa dell'aggiudicazione definitiva. Al termine del lungo dibattito sull'autoriforma del credito cooperativo, Federcasse Emilia-Romagna ha visto passare la linea condivisa con altre correnti regionali importanti, come quella lombarda: le oltre 360 Bcc tricolori, con la probabile eccezione dell'Alto Adige, si confedereranno in un unico gruppo nazionale, al quale saranno demandate funzioni di coordinamento e controllo degli aderenti. Hanno dovuto cedere, dunque, Bcc di Roma e fronte del Nord-Est, che chiedevano di creare due o tre macro-poli lungo la penisola. Tuttavia, e qui sta il carattere parziale della vittoria, alla testa del movimento non ci sarà Iccrea Holding, che vede alla presidenza Giulio Magagni, numero uno proprio della federazione con sede sotto le Due Torri.

La consacrazione del nuovo corso si avrà non prima di giovedì 28, quando è in pro-

Chi è



● **Giulio Magagni**, Minerbio (Bologna), 1956, è presidente di Iccrea Holding e di Bcc Emilia-Romagna

gramma il consiglio dei ministri che, dopo una lunga serie di rinvii, dovrebbe intervenire sul settore anche dal punto di vista legislativo. Secondo l'intervista rilasciata la scorsa settimana ad Avvenire da Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia, il decreto rispetterà in pieno le decisioni di Federcasse, accantonando almeno per ora il modello del Crédit Agricole esaltato da Matteo Renzi. Un modello che il movimento rifiuta perché, pur capendo che non è più possibile un'autonomia totale dei singoli istituti, questi si vedrebbero togliere persino la licenza bancaria. Al contrario, con l'autoriforma le singole cooperative rimarranno proprietarie degli sportelli: la super-spa a monte di esse, che diverrà il primo gruppo creditizio nazionale per apporto di capitale e il terzo per volumi, con un bilancio consolidato e licenza propria, agirà invece come una minibanca centrale, intervenendo sistematicamente nelle situazioni di crisi per una tempestiva messa in sicurezza. D'altra parte, con il quadro nor-

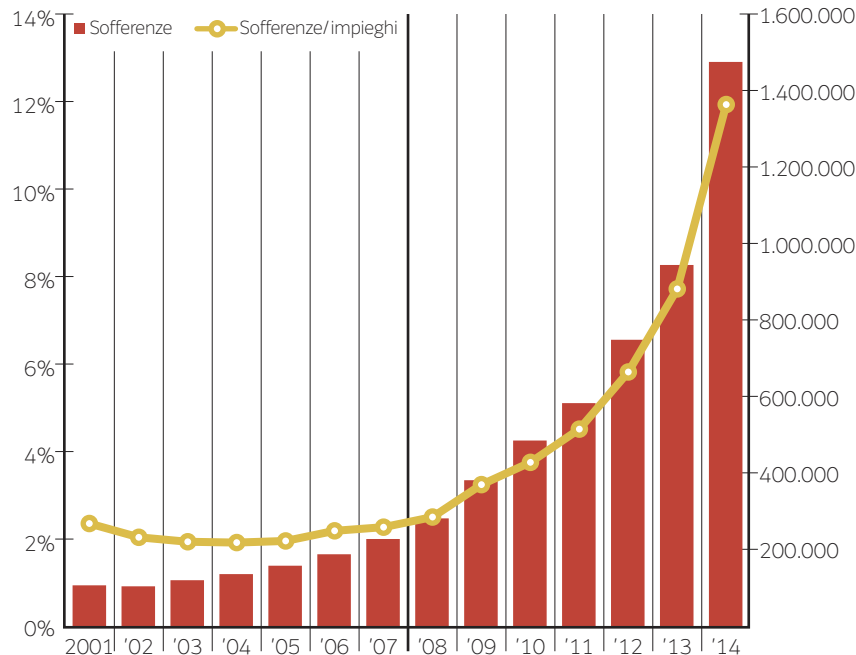
mativo odierno le bcc difficilmente possono riemergere da situazioni di tensione finanziaria, avendo come due uniche forme di ricapitalizzazione gli utili e i versamenti dei soci, i quali hanno però il limite capitaro di 50mila euro.

In terra reggiana, l'ultimo caso riguarda il Banco Emiliano del presidente Giuseppe Alai, nato nel 2013 da un matrimonio insufficiente a risolvere una serie di problemi amministrativi, in specie nella gestione dei mutui, che avevano afflitto uno degli sposi, la Banca di Cavola e Sassuolo. Colpito dalla maxi-perdita da 13,9 milioni del 2014, il Banco è stato soccorso dalla Federazione di Bologna, che ha sottoscritto obbligazioni subordinate convertibili per 10 milioni, mentre un importo analogo dovrebbe arrivare dalle singole bcc della via Emilia. In sostanza, nel modello di salvaguardia a doppio binario già ora esistente nel credito cooperativo, è intervenuto il livello regionale. Le crisi più complesse, invece, sono demandate al livello nazionale, come è avvenuto nell'ultima parte del 2015, con la liquidazione della bcc Romagna Cooperativa di Cesena. Dove la somma di fusioni succedutesi a catena, l'ultima tra Macerone e Romagna Centro nel 2008, si era concretizzata nella lettera giuridica sì ma non nella conduzione opera-

Credito cooperativo

La Banca di Bologna diventerà popolare, ma non si esclude la trasformazione in Spa

Sofferenze e sofferenze/impieghi: il trend storico



Fonte: Relazione e Bilancio dell'Esercizio 2014 Federazione Bcc Emilia-Romagna

tiva. Alla fine, attività e passività sono state vendute per la cifra simbolica di un euro a Banca Sviluppo, spa con sede a Roma incaricata di una gestione ad interim, ovvero nell'ottica di una restituzione agli 8mila soci entro tre o quattro anni.

Nondimeno, in terra cesenate la voglia di fusioni non è evidentemente morta, e l'inizio del 2016 ha segnato l'avvio del Credito cooperativo romagnolo, un soggetto da 25 filiali e 1,2 miliardi di raccolta. Al di là del Rubicone, invece, è partita Rimini Banca, mentre nella parte occidentale della regione è attiva dall'autunno Banca di Parma. I 20 istituti aderenti alla Federcasse regionale censiti a fine 2014, per 123mila soci e quasi 19 miliardi di raccolta, sono quindi oggi divenuti

19. Al di fuori del sistema del mutualismo bianco, invece, c'è chi attende le decisioni governative per tentare la grande trasformazione in popolare. E' il caso della Banca di Bologna, che sorta sotto l'egida di Legacoop vede oggi nella governance imprenditori di alto livello e altra estrazione, come il presidente Marco Vacchi, ovvero Mister Ima. Se la conversione in istituto popolare dovesse essere bloccata dal problema della non trasferibilità delle riserve, il dg Enzo Mengoli, forte di un patrimonio netto attorno ai 150 milioni, ha ipotizzato pubblicamente la cessione di attivi e passi a una nuova azienda, nella forma di una società per azioni non cooperativa.

Nicola Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bper promessa **sposa** cerca marito in Valtellina

Fallita l'unione con Pop Milano, l'istituto modenese pensa anche a Veneto Banca e alle new bank

Tra i grandi protagonisti nel mercato invernale del credito, quattro sono stati accontentati a Bper Banca negli ultimi due lustri. Saltarono a pochissimi passi dall'altare, nell'estate 2007, le nozze con Popolare di Milano. Tempo un'altra estate, e con Banca Marche si arrivò vicini, ma non oltre, al fidanzamento: oggi quel brand è finito sotto il piano di risoluzione del governo, così come la mediaticamente inflazionata Popolare dell'Etruria, che il gruppo dell'ad Alessandro Vandelli pure corteggiò nel 2014, forte del fresco aumento da 750 milioni. Sempre smentito, invece, l'interesse per la private Cesare Ponti, che lungo il 2015 la controllante Carige prima mise sul mercato e poi ritirò.

Durante l'esercizio scorso, dunque, Via San Carlo tentò di rientrare nel risiko ancora dalla casella di partenza, concedendo più di un abboccamento a BpM. Le due erano non identiche ma certo simili: entrambe quotate, l'una vanta una capitalizzazione di 4,65 miliardi e, al 30 settembre 2015, un patrimonio netto di 5,1 miliardi; l'altra, rispettivamente, di 3,45 e 4,4 miliardi. Entrambe usano i «modelli interni di valutazione del rischio»: se validati

Chi è



● **Alessandro Vandelli**, Modena, classe 1959, in Bper dal 1984, oggi ricopre il ruolo di amministratore delegato

dalle authority avrebbero spinto i ratios di un eventuale gruppo unico, per il quale un report di Equita Sim prevedeva un Cet 1 del 13%, a fronte del minimo regolamentare dell'8,5%. Gli analisti si erano poi sbizzarriti sulle sinergie di costo, agevolate da una marcata complementarietà territoriale: i meneghini hanno 7.740 addetti per 655 agenzie, per tre quarti concentrate tra Lombardia e Piemonte e, eccettuata la Puglia, di fatto assenti sotto Roma. I modenesi hanno 11.433 dipendenti, a fronte di 1.244 sportelli sparsi in 18 regioni, ben presidiando, oltre l'Emilia, la Sardegna e l'area campano-calabrese.

In effetti, commentando la prima trimestrale dello scorso anno, «per molte ragioni» anche Vandelli inseriva BpM in cima alla lista dei desideri, definendo «molto, molto difficile» una liaison con società non quotate e puntando in ogni caso a «realità con almeno 30 miliardi di attivo». I colloqui avevano portato a un'intesa di massima, tanto sul piano industriale quanto sulla governance: sede legale sotto la Madonnina, direzione operativa a Modena. Ma governance significa anche equilibri azionari, il tema che, a tardo autunno, avreb-



be spinto Bper al repentino passo indietro. I lombardi hanno così rispolverato decisi il loro piano A, ovvero l'unione con una delle due grandi popolari del Nord, Ubi e il Banco, con quest'ultimo favorito proprio per le maggiori concessioni a BpM in tema di poltrone. Al gruppo presieduto da Ettore Caselli, invece, resta il piano B, che porta verso una quotata minore: al Sole 24 Ore, Van-

delli ha recentemente indicato il Credito valtellinese. «Anche a me piace l'Emilia», ha replicato il suo omologo, Miro Fiordi, specificando che in ogni caso se ne può benissimo riparlare in autunno. L'alternativa sono i cugini della PopSondrio, o, addirittura, un matrimonio a tre. Altra alternativa è Veneto Banca, ma in quel caso bisognerebbe aspettare aumento e Ipo: e questo non tanto per

Prospettive
Per Bper le alternative sono Veneto Banca o le new banks, soprattutto Banca Etruria, che Bper corteggiò nel 2014

la preferenza di Vandelli verso le società quotate, bensì per vedere completato il risanamento dell'istituto trevigiano, e per una verifica sul reale valore delle sue azioni, finora affidate solo all'arcinoto mercato interno.

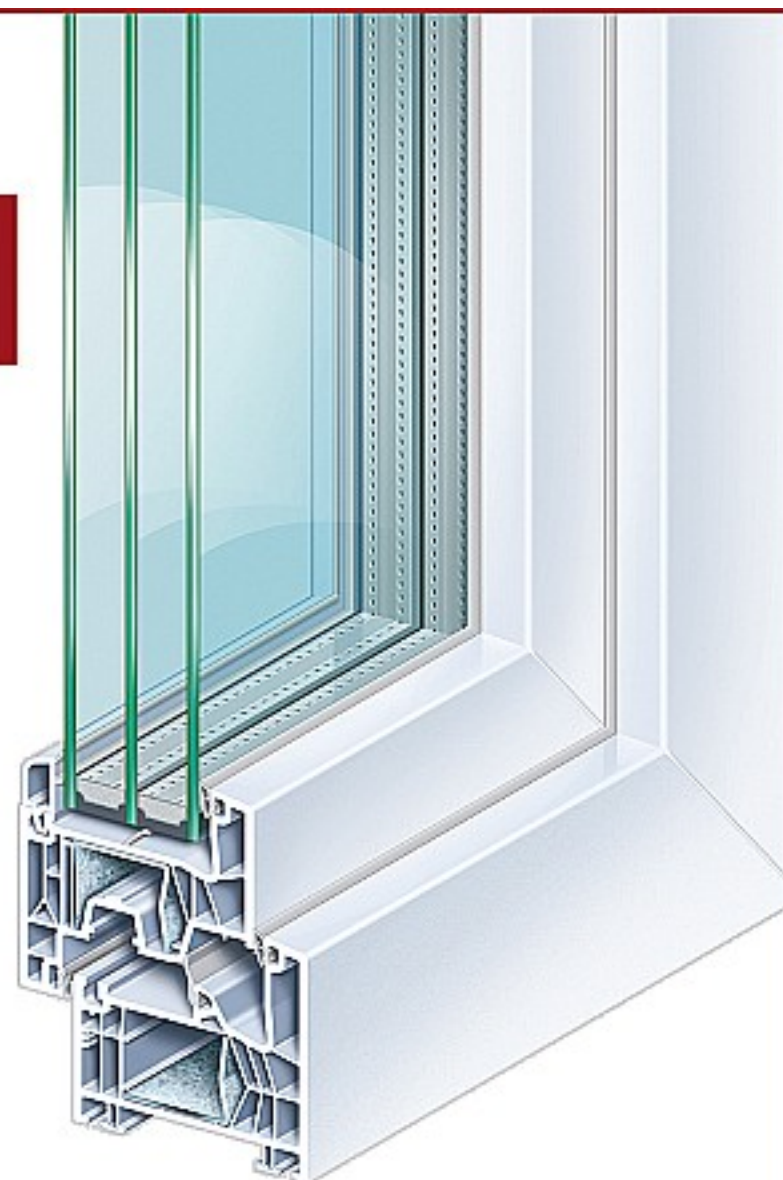
Piazza Affari, infine, non vede come eventi in grado di cambiare radicalmente il panorama creditizio le nozze con Unipol Banca, molto concentrata territorialmente, o con una delle new bank, per le quali scade oggi il termine per le manifestazioni di interesse. Etruria e Marche, oltre a essere completamente ripulite nei bilanci, garantirebbero a Bper una continuità territoriale in un centro-Italia dove oggi spicca la forte presenza in Abruzzo, estremo disincentivo, d'altra parte, a ogni interesse per CariChieti; le garantirebbero, inoltre, il ruolo di cacciatrice, anziché una difficile fusione alla pari come con BpM. Ma, appunto, è solo guardando verso Nord, che Modena può ambire a creare un polo davvero di rilievo nazionale. Altrimenti, dalla primavera del 2017, con i diritti di voto semi-liberalizzati in conseguenza della trasformazione in spa pura, il rischio è di finire a giocare da preda.

N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GibieSse
SERRAMENTI IN PVC



presenta:

MD 76 la finestra del futuro,
prodotta in esclusiva per l'Italia.

*Perchè sappiamo accettare le sfide:
fondere eleganza, solidità, cura dell'ambiente
e risparmio energetico.*



Valore Uf
nodo telaio
1.0/W (m²K)

**Valori
Qualità
Innovazione**

Dal 1977 Gibiesse produce serramenti in PVC MADE IN ITALY

PREVENTIVI GRATUITI, VI ASPETTIAMO PRESSO I NOSTRI UFFICI
Corso Italia 598 **Mirabello (FE)** - tel. 0532 845180 fax 0532 84229
info@gibiesse.com - www.gibiesse.com

CORRIERE

IMPRESE

SPECIALE ARTE FIERA



L'analisi

Allungare
la kermesse
a tutto il mese

di **Maura Pozzati**

Tra poco a Bologna si festeggeranno i 40 anni di Arte Fiera e c'è molto fermento in giro per la città. Io credo davvero di essere una delle poche persone ad avere visitato tutte le sue edizioni, dalla prima nel 1976 quando era ancora inserita nella Fiera campionaria: mi ci portò mio padre e mi divertii moltissimo a girare tra attrezzi di cucina e cioccolatini Fiat. Da allora di cose ne sono cambiate tante, si sono susseguite edizioni spettacolari come quella sulla scultura, sono arrivate le giovani gallerie, la fotografia, molte gallerie storiche invece se ne sono andate preferendo altre piazze ma Arte Fiera è sempre stata la fiera più importante per la città, quella capace di portare un pubblico attento e variegato e sempre meno specializzato, perché ad Arte Fiera «bisogna» andarci, è un appuntamento da non perdere. Poi è arrivata Art City e la Notte Bianca dell'arte, una autentica invasione per le strade, i musei e i palazzi della città, ma che giustamente in molti vorrebbero non fosse concentrata solo in una notte ma programmata in diversi momenti dell'anno. Cosa davvero difficilissima: si parla sempre di coordinamento e di sinergie ma se c'è una cosa complicata per il Comune di Bologna è proprio coordinare così tante iniziative pubbliche e private, belle e brutte, di sostanza e di apparenza, scegliere, scremare, non sovrapporre le inaugurazioni, gestire le conferenze stampa. Bisogna dunque avere pazienza e non infastidirsi per i ritardi o per l'affollamento: una buona idea sarebbe quella di non inaugurare tutto durante i tre giorni di Arte Fiera, ma cominciare una o due settimane prima. Qualche passo in questa direzione si sta facendo, qualche Istituzione importante come la Fondazione del Monte e il Museo della Musica e alcune gallerie inaugureranno le loro mostre sabato 23; Palazzo Fava, il Museo Archeologico e il Mambo hanno già le loro esposizioni in corso, ma si dovrebbe pensare seriamente a dilatare l'onda positiva di Arte Fiera per fare diventare il mese di gennaio a Bologna il mese dell'arte. Con i riflettori accesi almeno quindici giorni prima della lunga notte di Art City perché l'arte contemporanea e la sua corretta fruizione — e forse anche il mercato — hanno bisogno di tempi lunghi e di profondità e non solo di eventi e di serate esclusive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visita
Una galleria
con le sue
opere esposte
nel 2015

Lo stato dell'arte

Venerdì a Bologna apre i battenti Arte Fiera, che quest'anno celebra i 40 anni di vita. Un padiglione in più rispetto al 2015 per accogliere 221 espositori, 2.000 opere e un totale di 1.000 artisti. Cinque le sezioni del percorso espositivo, arricchito da incontri con critici e collezionisti

All'interno



La mostra
Ecco i nomi italiani che hanno fatto la storia scelti dalle gallerie

III

Il film
Al Comunale «River of Fundament» di Matthew Barney



III



L'intervista
Il presidente Campagnoli: «Accontentiamo ogni pubblico»

V



VI

Le quotazioni
La contemporanea frena, ma apre anche ai neofiti il mercato globale



Art city
Oltre 40 eventi in città tra musei, palazzi e Notte bianca

VII

Il fuori salone
All'Autostazione torna SetUp, dedicato ai giovani under 35



VII

GUIDA ALLA KERMESSE

Venerdì all'expo bolognese apre la kermesse che con il nuovo padiglione arriverà a ospitare 221 espositori e 2.000 opere

Arte Fiera celebra 40 anni e si regala uno spazio in più

Indicazioni

Arte Fiera si svolgerà nei padiglioni di BolognaFiere in piazza Costituzione, a Bologna.
Info: 051/282111 e www.artefiera.bolognafiere.it.
Social media ufficiali: [facebook.com/artefiera](http://www.facebook.com/artefiera); twitter.com/artefiera; hashtag ufficiale: #artefiera.
Dalla Fiera alla Stazione: bus linee 35 e 39. Da Piazza Maggiore: linea bus 28

di **Francesca Candioli**

Quarant'anni fa nasceva Arte Fiera, dando vita nella città delle Due Torri al primo esempio italiano di kermesse internazionale dedicata all'arte moderna e contemporanea. E oggi, da venerdì a lunedì, la mostra collettiva più longeva d'Italia ritorna e si prepara a festeggiare il suo anniversario. Anche se questa volta, vista l'età raggiunta, lo farà in grande e sotto la direzione per il quarto anno consecutivo di Claudio Spadoni e Giorgio Verzotti.

Per l'edizione 2016 sono attesi 221 espositori, di cui 190 gallerie, pronti ad allestire 2.000 opere per un totale di 1.000 artisti rappresentati a Bologna Fiere, che quest'anno per l'occasione avrà un padiglione in più. Ad accompagnare l'appuntamento più atteso dai collezionisti e non solo, ci sarà anche la mostra «Arte fier 40» sviluppata su due sedi, la Pinacoteca nazionale della città (da giovedì al 28 marzo) e il museo d'arte moderna Mambo (giovedì-venerdì).

Tutte le gallerie ammesse a questa edizione esporranno opere di artisti «Under40». Un comitato — formato da curatori e direttori di grandi istituzioni museali e artistiche internazionali tra i quali Francesco Bonami (curatore, presidente del comitato di selezione), Luca Lo Pinto (cu-



ratore Kunsthalle di Vienna), Laura Carlini Fanfagna (direttrice Istituzione Bologna Musei), Giacinto Di Pietrantonio (direttore Gamec di Bergamo), Hou Hanru (direttore MAXXI di Roma), Andrea Belini (Direttore Centro d'Arte Contemporanea di Ginevra), Alberto Salvadori (direttore del Museo Marino Marini) — sceglierà durante la fiera i migliori, le cui opere saranno poi portate in Pinacoteca per

Approfondimenti

Una serie di incontri per i collezionisti in programma alla Gallery Hall 25-26

affiancare i grandi maestri. Una mostra suggestiva e unica, dunque, che ripercorrerà i 40 anni passati e offrirà una visione sui 40 futuri.

In piazza Costituzione si potranno poi ammirare opere di maestri come Lucio Fontana e Piero Manzoni, ormai considerati alla stregua dei grandi protagonisti internazionali e molti altri esponenti delle correnti artistiche e movimenti che in Fiera occupano ruoli di peso, come l'Arte cinetica, la pittura analitica e l'Arte concettuale italiana.

Il cuore della kermesse sarà rappresentato dalla «Main section» con le principali gallerie d'arte moderna e contemporanea, oltre che da un ulteriore spazio, una speciale

Pubblico
L'anno scorso sono stati 52.000 i visitatori che hanno varcato le soglie di Arte Fiera

area curatoriale, denominata «I protagonisti», realizzata con il contributo delle cinque grandi gallerie: Continua, Galleria Milano, Lia Rumma, Studio La Città, Tega. Ci sarà poi la sezione «Solo Show» che offrirà uno spaccato dell'arte italiana e internazionale attraverso monografie di grandi interpreti proposti dalle gallerie; e ancora «Nuove Proposte» che presenterà giovani under 35. E infine per il terzo anno consecutivo l'area dedicata alla «Fotografia», realizzata in collaborazione con Mia photo fair — Milan image art photo fair e curata da Fabio Castelli, con lavori di fama e emergenti, tradizionali, sperimentali e d'avanguardia. L'intento è quello di proporre una percorso che va dalla fotografia storica a quella contemporanea, grazie a stand che indagano temi come il viaggio, l'indagine sul corpo, gli ambienti naturali e la moda.

Tra i padiglioni non saranno solo gli occhi a gioire, ma ci saranno anche diversi spazi per conversare, grazie al progetto «Conversations». Una serie di incontri per i collezionisti, in programma alla Gallery Hall 25-26, con diversi pro-

Fotografia

Torna la sezione realizzata con Mia photo fair e curata da Fabio Castelli

tagonisti del sistema dell'arte italiano e internazionale che rifletteranno sulle interrelazioni e le influenze che questo appuntamento annuale ha portato alla crescita dell'arte italiana nel mondo.

Anche quest'anno non mancheranno i premi, assegnati agli artisti che si sono contraddistinti rispetto ad altri: ci sarà il riconoscimento del Gruppo Euromobil under 30 che compie dieci anni, quello del Rotary valle del Samoggia, e quello della fondazione Arte scienza videoinsight che andrà all'opera che più di altre trasmette benessere psicofisico e coinvolge mente e affettivi.

Gli amanti dell'arte avranno occasione di scoprire l'arte anche in città grazie agli eventi di Art City che punteranno il centro storico e che culmineranno nella notte bianca di sabato, con musei, biblioteche e gallerie private aperte fino a mezzanotte.

Ad Arte Fiera si accederà dall'ingresso Ovest Costituzione, giovedì dalle 12 alle 21, da venerdì a domenica dalle 11 alle 19, e lunedì dalle 11 alle 17. Il biglietto base giornaliero è di 20 euro, ma per maggiori informazioni consultare il sito www.artefiera.it o chiamare lo 051 282111. Le visite guidate saranno gratuite su registrazione a partire da 20 minuti prima dell'orario previsto: ogni giorno alle 13 è previsto un tour di un'ora e mezza per 25 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ART CITY
Bologna 2016

ART CITY
White Night
sabato 30 gennaio

40

ARTEFIERA

ART CITY White Night

The Party

SABATO 30 GENNAIO 2016

Dj set Giulia Centofante e Max Correnti

Architectural mapping

After dinner ore 22.00-02.00

Palazzo Segni Masetti - Strada Maggiore 23 - Bologna



75
CONFECCOMMERCIO
IMPERIA PER L'ITALIA
ASCOM CIVIL METROPOLITANA DI BOLOGNA
Settant'anni di futuro

promossa da



In occasione di



con il contributo



BOC CREDITO COOPERATIVO

La mostra «Arte Fiera 40» premia il lavoro di chi ha scoperto prima degli altri una nuova leva di artisti poi affermatasi. Il direttore Spadoni: «Hanno avuto riconoscimenti con le quotazioni e nei musei»

La scommessa vinta dal **mercato**

Il meglio dell'arte italiana, dal '900 a oggi, è transitata tutta per Arte Fiera. Per questo la prima fiera d'arte italiana ha pensato di festeggiare il proprio compleanno con una mostra celebrativa, «Arte Fiera 40», in grado di offrire uno spaccato di artisti in seguito consacrati anche dal mercato, dopo aver goduto dell'intuito delle gallerie italiane.

«Volevamo mettere in evidenza — esordisce Claudio Spadoni, curatore della mostra con Giorgio Verzotti, con cui condivide anche la direzione artistica della manifestazione — le scelte fatte all'interno della fiera per eccellenza dell'arte italiana». Abbiamo puntato soprattutto sulle generazioni più vicine a noi e su quegli artisti che hanno avuto riconoscimenti anche all'estero. Per questo abbiamo consultato i cataloghi delle 40 edizioni, guardando anche a nomi che erano rimasti in un cono d'ombra come Gianni Colombo o Paolo Scheggi, sino a viventi come Giorgio Griffa».

Così tra la Pinacoteca, inaugurazione il 28 gennaio solo su invito e sino al 28 marzo, e il Mambo, dal 29 e per tutto lo stesso periodo, si articola un'esposizione comprendente 45 di opere di artisti che vanno dai maestri consacrati del primo '900 ai giorni nostri.

Nel primo caso provenienti dalle gallerie, nel secondo da acquisizioni di BolognaFiere. Non mancheranno Giorgio Morandi, De Chirico o Sironi,

Chi è



● **Claudio Spadoni** è il direttore di Arte Fiera assieme a Giorgio Verzotti.

● Allievo di Francesco Arcangeli all'Università di Bologna, dal 1976 è stato docente di Storia dell'Arte e direttore dell'Accademia di belle Arti di Ravenna e dal 2002 è direttore del MAR - Museo d'arte della Città di Ravenna

costantemente presenti negli anni, così come Fontana o Castellani, della generazione di fine anni '50. «Ma il criterio — continua Spadoni — è stato quello di presentare artisti che hanno comunque ottenuto un riconoscimento internazionale, sia dal mercato che dai musei stranieri più gettonati. Anche perché le due cose oggi vanno sempre più di pari passo».

La mostra esalta il lavoro di scouting di gallerie che hanno invitato per tempo ad acquistare artisti destinati ad affermarsi, sostenendoli e accompagnandoli nei loro primi passi. «La fiera — dice ancora Spadoni — è un importante evento economico ma ci piacerebbe che questa mostra avesse anche una valenza informativa, dimostrando come vicende artistiche abbiano avuto risultanze anche sul piano del mercato». Artisti come Marcello Jori, Pier Paolo Calzolari, Alighiero Boetti e Luca Vitone stanno lì ad attestare il ruolo chiave di un'iniziativa che ormai ha radici profonde. Come ricorda lo stesso Spadoni nel catalogo (Corraini) di «Arte Fiera 40»: «Una trentina di fogli di carta pesante lucida, tenuti insieme da una spirale, come in un album, con immagini rigorosamente in bianco e nero, in buona parte riservate ad artisti e galleristi, in posa, oltre che a riproduzioni di opere. Qualche chicca, come la foto di Carol Rama scattata da Andy Warhol, o un tableau vivant di Luigi Ontani,



un caravaggesco "Autoritratto rigoroso". Così veniva presentata la mostra che, di fatto, è diventata la prima edizione di Arte Fiera, aperta dal 5 al 16 giugno del 1974». Un esordio che suonava come una scommessa per la decina di gallerie che coraggiosamente si autotassarono, in un clima in cui il mercato appariva ancora come un minaccioso fantasma per l'arte. Negli anni successivi saranno però molti gli artisti che si faranno largo, alcuni in modo imprevedibile per Spadoni: «Mi riferisco a Griffa, presente

in tante edizioni, o a Turi Simeti, per cui sarebbe stato difficile ipotizzare un successo internazionale. Se poi penso alle quattro edizioni di Arte Fiera curate da noi, devo ammettere che siamo stati fortunati».

La mostra si concentra solo su artisti di casa nostra, ma Spadoni rimanda al mittente le accuse di sciovinismo o, peggio, di provincialismo. «Quando abbiamo dedicato l'edizione al Made in Italy qualcuno ha storto il naso e mugugnato. Ora un po' tutti si

Capolavoro
«Bucco Nero con riflesso» di Michelangelo Pistoletto, concesso dalla Galleria Continua ed esposto in Pinacoteca

sono accorti che invece avevamo visto giusto e che le cose sono andate come nemmeno le previsioni più ottimistiche avrebbero fatto supporre». Per questo il percorso «Arte Fiera 40» non si limiterà a guardare il passato. Tutte le gallerie partecipanti all'edizione 2016 sono state infatti invitate a esporre artisti under 40. Con un comitato che sceglierà i migliori, le cui opere saranno poi collocate in Pinacoteca con gli artisti già affermati.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera **fluviale** in cui scorre Mailer

Al Teatro Comunale l'anteprima di «River of Fundament» di Matthew Barney

La videoinstallazione ispirata allo scrittore americano esplora sessualità e prevaricazione

È il regalo che quest'anno Arte Fiera intende fare a Bologna in occasione dei suoi quarant'anni. Così il presidente di BolognaFiere, Duccio Campagnoli, ha annunciato l'arrivo al Teatro Comunale, in anteprima nazionale, dell'opera transmediale «River of Fundament» realizzata da Matthew Barney e dal compositore Jonathan Bepler, che con il primo collabora ormai da una ventina d'anni. Difficile astenersi in questo caso dall'usare il termine «evento» per un'opera fiume di 6 ore che tiene insieme cinema, musica, teatro e performance e che verrà proiettata, venerdì alle 17,30 nella Sala Bibiena, per 500 visitatori di Arte Fiera. Con un pacchetto speciale a 25 euro che consentirà l'accesso alla fiera dell'arte contemporanea e garantirà il posto riservato.

Il film, concepito come parte di un più vasto progetto da Barney, inclusa una mostra di 85 sculture esposte a Los Angeles, incuriosisce anche gli addetti ai lavori come Giorgio

Chi è



● **Giorgio Verzotti** è direttore di Arte Fiera con Claudio Spadoni

● Già docente di Estetica presso l'Accademia Carrara di Bergamo. È stato curatore del Castello di Rivoli e del Mart di Trento e Rovereto

Verzotti, direttore artistico con Claudio Spadoni di Arte Fiera. «Devo confessare — dice — che non ho ancora avuto modo di vederlo, anche se mi sono occupato in passato di Barney, e sono molto curioso. D'altra parte sinora è stato proiettato solo negli Stati Uniti e in alcuni festival internazionali, quindi sarà un po' una scoperta per tutti». Lorenzo Sassoli de Bianchi, presidente dell'Istituzione Bologna Musei, che invece l'ha già visto all'estero, anche se non integralmente, lo definisce «un'opera ardita, iperbolica ed eccessiva. Barney ha lavorato più come scultore che come regista, usando uno spirito che si può definire barocco. La vera protagonista è la musica con le immagini stesse costruite proprio come una partitura».

Per questa nuova opera kolossal dell'ex marito di Bjork, sostenuta dal Manchester International Film, si sono cercati riferimenti nel ciclo «Cremaster», avviato nel 1994 e composto di 5 lungometraggi che esplorano la creazione del genere e della sessualità, ac-



compagnati da sculture, fotografie e disegni. In questo caso l'artista americano, nato nel 1967 a San Francisco e che vive e lavora tra New York e Reykjavik, è partito dal discorso romanzo «Antiche sere» dello scrittore americano Norman Mailer. Una rilettura del «libro dei morti» nell'Egitto pre-cristiano, con la descrizione minuziosa dei sette stati

dell'anima, dalla morte fino alla rinascita secondo la mitologia egizia, e con le relative pratiche che i vari passaggi richiedevano. Un viaggio tra orrori e passioni dell'antico Egitto e una riflessione su temi come l'omosessualità, la sensualità e la prevaricazione sessuale.

Il fascino che Mailer, apparso anche in «Cremaster 2», ha esercitato su Barney è all'origi-

Pellicola
Un fotogramma del lungometraggio di Matthew Barney «River of Fundament»

ne di «River of Fundament», che va avanti e indietro nelle diverse epoche storiche, dall'Egitto all'America contemporanea. Il paesaggio degli Stati Uniti costituisce il set di tre live performance, tre atti con due intervalli, combinate con scene ricostruite nell'appartamento immaginario dello scrittore americano, a Brooklyn Heights, dove transitano svariati protagonisti della scena intellettuale della Grande Mela, come attestato dalla presenza degli attori Ellen Burstyn, Paul Giamatti e Maggie Gyllenhaal. Oltre ad alcuni personaggi che derivano invece dal mondo di «Cremaster», mentre le riprese sono state effettuate in occasione di rappresentazioni «site specific» tenutesi negli anni in varie città come Los Angeles, Detroit e New York.

Il gusto combinatorio di Barney mette insieme fantasticherie e crudezze, documentazioni di sue opere passate e brandelli che provengono da set costruiti ad hoc. E le macchine, creazioni dell'industria automobilistica americana, assumono il ruolo di motori principali delle cicliche reincarnazioni, con una Chrysler Crown Imperial che si trasforma prima in una Pontiac Firebird e infine in una Ford Crown Victoria.

P. D. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMOZIONE INTEGRALE



VALORI MASSIMI (GHIBLI S Q4): CONSUMO CICLO COMBINATO 9,7 L/100 KM. EMISSIONI CO₂: 228 g/KM. *PREZZO DI LISTINO AL 02.04.2015 PRELATO DAL CONCESSIONARIO CHE ADESIONE AL PROGRAMMA DI LANCIO IN CASO DI MANCATA ADESIONE IL CONCESSIONARIO POTRÀ RICHIEDERE IL CORRISPETTIVO DELLA MESSA IN STRADA. I DATI POSSONO NON RIFERIRSI AL MODELLO RAPPRESENTATO.

MASERATI GHIBLI. A PARTIRE DA 68.000 €*

GARANZIA A 3 ANNI CON CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO

EQUIPAGGIATA CON UNA GAMMA DI AVANZATI MOTORI 3 LITRI DOTATI DI CAMBIO AUTOMATICO ZF A 8 RAPPORTI, INCLUSO IL NUOVO PROPULSORE TURBODIESEL. DISPONIBILE ANCHE CON IL SISTEMA A TRAZIONE INTEGRALE Q4.

In occasione di SetUp Plus e della notte bianca di Arte Fiera, all'interno del prestigioso Royal Hotel Carlton, potrete vedere "Percorsi di Luce" personale fotografica di Paolo Balboni.


MASERATI
Ghibli



BluVanti

Via San Donato, 3/2 Quarto Inferiore, Bologna
Phone: 051 603 9271
www.bluvanti-bologna.it

Fanpage BluVanti Bologna
Concessionaria Maserati



L'INTERVISTA

«Con italiani, sperimentali e foto accontentiamo tutti i pubblici»

Il presidente di BolognaFiere rivendica la formula vincente che si è definita negli ultimi anni. E intanto slitta il rilancio della ex-Gam: «Polo espositivo e congressuale nel nuovo fieria district»

30

Milioni
È stato
l'ammontare
in euro delle
compravendite
all'ultima
edizione
di Arte Fiera

Sono anni di celebrazioni, questi, per il fieria district di Bologna. Nel 2015 ha festeggiato il suo cinquantenario, mentre la ex-Gam ne ha contati 40. Tanti quanti quelli di Arte Fiera che venerdì apre i battenti per il consueto appuntamento di fine gennaio in piazza Costituzione. Un giro di boa che davanti a sé vede proprio la rinascita dell'ex contenitore progettato da Leone Pancaldi. Almeno è quello che giura il numero uno di BolognaFiere Duccio Campagnoli. «Credo che la ex-Gam possa ritornare ad avere un ruolo per le esposizioni in città nel progetto per il nuovo quartiere fieristico. Quello che ho in mente è un polo congressuale ed espositivo che riprenda la sua funzione in questa splendida cornice, ma occorre farla entrare in un progetto di innovazione».

Questo il futuro. Ma cosa significa oggi Arte Fiera?

«La sua è una storia veramente interessante, proprio per questo abbiamo voluto ricordarla con la mostra "Arte Fiera 40" che raccoglie le ope-



Numero uno
Duccio Campagnoli, presidente di BolognaFiere, ex assessore regionale alle Attività produttive

re dei maestri protagonisti di ciascuna edizione. E poi l'abbiamo voluta collegare a un libro che non per caso abbiamo titolato "Arte & fieria" per interrogarci proprio su cosa è una fiera, su come e dove si faccia il mercato, sul rapporto con le opere, che non stanno solo nei musei».

Cosa sono stati i 40 anni di Arte Fiera?

«La manifestazione è nata 40 anni fa in un padiglione

della fiera campionaria con sole dieci gallerie, poi cresciute e diventate centinaia: è stata la prima esposizione a sperimentare una fiera d'arte. Ed era la fiera che si è intrecciata con la storia culturale di Bologna. I '70, infatti, sono stati gli anni in cui fu inaugurata la nuova Galleria d'arte pensata da Leone Pancaldi, gli anni in cui arrivavano in città le prime performance di Marina Abramovic. Era la manifestazione

che evidenziava la produzione artistica sotto le Due Torri, si sentiva il lavoro dell'università, il peso di personaggi quali Roberto Longhi e Francesco Arcangeli e poi in seguito quello del Dams e di Francesca Alinovi. È stata una storia parallela che è diventata quella di altri linguaggi. Arte Fiera proponeva e propone un nuovo format, dove l'arte si rapporta con la gente, ma diversamente da musei e case d'asta».

Quest'anno avete avuto anche bisogno di un padiglione in più.

«Abbiamo avuto negli ultimi due anni una crescita significativa e questo testimonia il ruolo che Arte Fiera ha avuto e che ha ripreso nel sistema d'arte del Paese. Siamo la piattaforma delle gallerie d'arte in Italia».

Crescita che si è tradotta anche sul pubblico. Nel 2015 le vendite di opere d'arte hanno raggiunto quota 28-30 milioni di euro, il 20% in più dell'anno scorso.

«Se tanto mi da tanto... la crescita del padiglione deriva dal fatto che c'è stato un reale aumento delle gallerie e poi

dall'arrivo della sezione fotografia in collaborazione con Mía Photo Fair».

Non teme la crisi? Artissima ha avuto una proposta artistica elevata, ma transazioni di fascia bassa.

«No, la nostra formula è molto diversa da Artissima. Noi ci muoviamo anche sulla fascia giovanile, quella che sperimenta e che va oltreconfine. Poi puntiamo molto sugli italiani, opere che fanno volume. E poi c'è appunto la fotografia e Solo Show».

Vuole dire che diversificare i pubblici per non avere brutte sorprese?

«Esatto, puntiamo a una diversificazione. Le fotografie e Solo Show espongono quell'opera d'arte che va incontro anche alle possibilità di spesa non troppo alte. E fanno sì che la fiera sia un evento particolare, dove accanto ai grandi nomi ci siano anche quelli per tasche più piccole. Ed è questo che fa l'economia. Come luogo del mercato Arte Fiera è imbattibile. Per questo espongiamo a Bologna».

Andrea Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO Duse
Via Cartoleria, 42 Bologna
| 051 231836 | teatrodusebologna.it

scopri tutta la stagione su
www.teatrodusebologna.it

ven 29 GENNAIO dom 31 GENNAIO



DARIO FO
Storia proibita dell'America

gio 4 FEBBRAIO



ROCK BAZAR
Massimo Cotto - Cristina Donà

da ven 5 FEBBRAIO a dom 17 FEBBRAIO



SPIRITO ALLEGRO
Leo Gullotta

da ven 12 FEBBRAIO a dom 14 FEBBRAIO



BISBETICA
Nancy Brilli

mar 16 GENNAIO



LES BALLETS TROCKADERO DE MONTE CARLO

mer 17 FEBBRAIO



LA MERDA
Silvia Gallerano
Cristian Ceresoli

da ven 19 FEBBRAIO a dom 21 FEBBRAIO



UN'ORA DI TRANQUILLITA'
Massimo Ghini - Galatea Ranzi

LE QUOTAZIONI

La contemporanea frena ma apre a tutti una ribalta globale

40.000 dipinti e disegni: due terzi del totale, sono stati aggiudicati a meno di 5.000 dollari

Un anno di mercato dell'arte mondiale vale 13,5 miliardi di dollari. Il 2015 sarà ricordato (anche) per il record di una singola opera, i 300 milioni di dollari con i quali «Nafea Faa Ipoipo (Quando ti sposi?)» di Paul Gauguin è stato ceduto da una fondazione svizzera ai musei del Qatar, gli stessi che dal 2011 detenevano il primato precedente, con i 250 milioni di dollari dei «Giocatori di carte» dell'altro Paul, Cézanne. Livelli da far impallidire i quasi 180 milioni spuntati in maggio da «Les femmes d'Alger» di Pablo Picasso o i 126 milioni dello svizzero Giacometti per «L'homme au doigt (Pointing Man)».

Dall'inizio del secolo, tuttavia, è il mercato dell'arte contemporanea a essere il più vivace e a offrire le maggiori novità nel mondo, nonostante il 90% sia concentrato in tre piazze: un terzo negli Stati Uniti, poco meno in Cina, meno di un quarto nel Regno Unito. Mercato apparentemente piccolo, quello degli artisti nati dal 1945, perché rappresenta il



Sul web
Puoi leggere, commentare e condividere gli articoli di Corriere Impresa su www.corrieredi-bologna.it

13% del fatturato globale dell'arte e, soprattutto «per colpa» della Cina, si è perfino ridotto del 12% nel 2015, a quota 1,76 miliardi di dollari. Ma dal 2000 il fatturato si è moltiplicato per 18, e l'indice dei prezzi «contemporaneo» è passato in dieci anni da 100 a 138 (con punte superiori a 150); mentre l'indice globale dell'arte, che fino al 2012 teneva a fatica il ritmo, è arretrato fin quasi a quota 100.

La fotografia più accreditata del mercato dell'arte contemporanea è scattata ogni anno dall'omonimo rapporto Artprice.com, leader dell'informazione sull'arte globale, grazie alle ricchissime banche dati di indici e quotazioni. Il rapporto 2015 è stato presentato in autunno (anno mobile luglio-giugno). La Cina ha perso più di un terzo di ricavi e ha ceduto agli Usa il primato tenuto per tre anni consecutivi (i due mercati perdono 420 milioni di dollari). Se si considera la nazionalità degli artisti, cresce il peso degli Stati Uniti (prossimi al 40%), si ridimensiona la Cina (21%) e si insinua la Ger-

Il mercato dell'arte contemporanea

TOP 10 degli artisti contemporanei per fatturato delle vendite

Luglio 2014-giugno 2015

1	Basquiat Jean-Michel (1960-1988)	\$ 125.821.223
2	Wool Christopher (1955)	\$ 112.993.962
3	Koons Jeff (1955)	\$ 81.875.747
4	Doing Peter (1959)	\$ 66.291.922
5	Kippenberger Martin (1953-1997)	\$ 65.203.894
6	Zeng Fanzhi (1964)	\$ 35.264.485
7	Prince Richard (1949)	\$ 32.890.935
8	Zhu Xinjian (1953-2014)	\$ 24.957.628
9	Haring Keith (1958-1990)	\$ 24.561.428
10	Hirst Damien (1965)	\$ 22.752.223

Fonte: Rapporto Artprice 2015 sull'arte contemporanea, artprice.com

Fatturato delle vendite all'asta di arte contemporanea per nazionalità degli artisti

Luglio 2014-giugno 2015

	Stati Uniti	39,9%
	Cina	21,2%
	Germania	10,9%
	Regno Unito	10,8%
	Italia	2,6%
	Giappone	2,1%
	India	1,6%
	Svizzera	0,9%
	Brasile	0,8%
	Francia	0,8%
	Altri	8,5%

mania (quasi l'11%) che supera di poco il Regno Unito. Anche l'Italia, che come mercato vale meno di mezzo punto percentuale, si affaccia con un dignitoso 2,6% di fatturato per nazionalità. Nessun italiano è nella top 50 mondiale (che conta ben 17 cinesi): Maurizio Cattelan è al 55esimo posto, con 5,3 milioni di dollari.

Gli investitori guardano con interesse e timore a un mercato invitante per la sterminata offerta (gli artisti trattati nell'anno sono poco meno di 50.000) e la crescita di medio periodo, sia dei fatturati sia delle quotazioni. Però è un

mercato a tratti volatile quanto quello azionario (meno turbolento, soprattutto in questi giorni) che non riesce mai a scrollarsi del tutto l'ombra della speculazione, il timore che l'investimento possa perdere di valore nel tempo. I dati dicono altro: il mercato è molto selettivo, primo segno che non è drogato, e lo stock di inventuto supera un terzo dell'offerta. È anche molto concentrato: i primi 100 artisti hanno generato i due terzi del fatturato mondiale; i primi dieci, un terzo; e i primi tre sfiorano (da tre anni) un quinto del mercato.

In capo a tutti c'è Jean-Michel Basquiat (uno dei quattro non più viventi nella top ten), che ha fatturato quasi 126 milioni di dollari, la metà dell'anno precedente. «The Field Next to the Other Road» è stato battuto oltre i 37 milioni di dollari, lontano, tuttavia, dai 49 milioni di dollari spuntati da un'altra sua opera nel 2013. Peter Doig ha moltiplicato per 57 (in soli 13 anni) il valore di «Swamped», quotato 455.000 dollari nel 2002, poco meno di 26 lo scorso aprile. La quotazione più alta del 2015 è del secondo in classifica, Christopher Wool, con poco meno di 30 milioni per «Untitled (Riot)». Ma non si pensi che per affacciarsi alle aste si debba essere tra i più ricchi del mondo: due terzi delle opere

Non solo Gauguin

Gli artisti che sono nati dal 1945 in poi hanno fatturato 1,76 miliardi di dollari

sono state aggiudicate a meno di 5.000 dollari. Quelle oltre i 50.000 dollari sono appena l'8% in quantità.

Si parla soprattutto di pittura, naturalmente: 24.000 dipinti per un miliardo di dollari, oltre il 61% del totale. Ma il mercato dell'arte contemporanea include le altre arti figurative (stampe, fotografie, disegni, che insieme superano il 23% in valore) e la scultura, che vale più del 15%. I 15.400 disegni hanno superato i 300 milioni di dollari e il 17% del mercato.

Angelo Ciancarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOLOGNA
PIAZZA COSTITUZIONE 4

dal 2 al 7 FEBBRAIO

MOMIX

Opus Cactus

uno spettacolo di MOSES PENDLETON



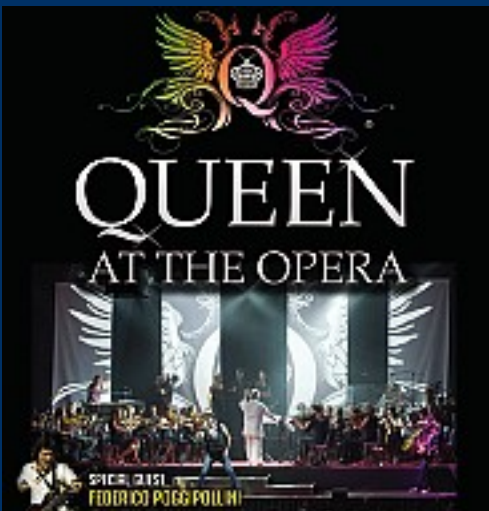
dal 28 al 31 GENNAIO



13 MARZO - ore 21



All'Unipol Arena
dal 17 al 20 MARZO



29 APRILE

EMOZIONI CONTAGIOSE...

#EMOZIONICONTAGIOSE



Info: 051 372540 - teatroeuropa.it

Biglietteria aperta dal lunedì al sabato dalle 15 alle 19

IL FUORI SALONE

Tornano le **installazioni** di Art City
E Bologna si scopre museo diffuso

Oltre 50 appuntamenti in 40 sedi diverse. Sabato si tira tardi con la Notte bianca

di **Francesca Candioli**

Dai padiglioni di zona fiera l'arte si respirerà anche in città con «Art City». La formula di appuntamenti collaterali alla grande kermesse che quest'anno, per la sua quarta edizione prevede oltre 50 eventi, tra mostre, installazioni e performance, dislocate in quaranta sedi diverse da venerdì a domenica a Bologna.

L'obiettivo è infatti quello di coinvolgere il mondo urbano, contaminandolo dall'interno attraverso il linguaggio dell'arte contemporanea. Anche grazie ad una rete di collaborazioni con i soggetti che ricoprono un ruolo di primo piano nella programmazione culturale ed espositiva della città. Dalle fondazioni agli operatori culturali indipendenti, tutti uniti nel segno di Art city. Gran parte degli eventi toccherà soprattutto il patrimonio del sistema museale cittadino che fungerà da spazio di indagine per la creazione di performance e interventi installativi legati anche alle caratteristiche delle varie collezioni in corso. A Casa Morandi, in via Don Minzoni, dove, oltre all'esposizione «Are you still there» di Brigitte March Niedermair (fino al 3 aprile), si potranno visitare anche i lavori dell'artista israeliano David Adika che indaga la natura morta. Al museo

Fotografia

Al Mast per la prima volta in Italia 150 stampe originali del fotografo svizzero Fonds Jacob Tuggener, tratte dal suo libro «Fabrik»

Davia Bargellini, in Strada Maggiore 44, invece, ci saranno le sculture ceramiche del faentino Andrea Salvatori (fino a marzo). E alla fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, in via delle Donzelle 2, la mostra collettiva «Terra provocata. Percezione della materia e concetto nella materia» (fino al 20 marzo), a cura di Matteo Zauli e Guido Molinari, che analizza i punti di contatto tra ceramica e arte. Non senza dimenticare il circuito Genus Bononiae con la mostra «Guido Reni e i Carracci. Un atteso ritorno. Capolavori bolognesi dei musei capitolini» (fino al 16 marzo) a Palazzo Fava in via Manzoni 2. E ancora «Pietro Poppi e la fotografia dell'Emilia» a cura di Cinzia Frisoni (fino al 28 febbraio) alla biblioteca d'arte e di storia di San Giorgio in Poggiale in via Nazario Sauro.



Ci sarà anche spazio per l'ambiente con tre installazioni (fino a febbraio) che rendono protagonisti di nuove storie alcuni preziosi oggetti delle collezioni del museo di palazzo Poggi in via Zamboni 33. Dove Marina Gasperini trasfigura le piante incise sulle matrici xilografiche, Serena Piccinini riflette sulla storia delle idee e delle scienze, e Silvia Urbini racconta le molte possibili vite degli oggetti.

Al Mast, in via Speranza, verranno invece esposte per la prima volta in Italia 150 stampe originali del fotografo svizzero Fonds Jacob Tuggener, tratte dal suo libro «Fabrik» (fino al 17 aprile). Mentre al Cubo Centro Unipol Bologna, in piazza Vieira De Mello, il visitatore dovrà interagire con un fluire ininterrotto di situazioni, percezioni e esperienze sperimentali (Flux Us, fino al 16 aprile). E si parlerà ancora

Scoperta

La precedente edizione di Art City: in senso orario la Pinacoteca durante la Notte Bianca, il progetto di Giacomo Maria Cavina con gli affreschi del Guercino a Palazzo Talon Sampieri e una visitatrice a Palazzo Magnani



di fotografia a Palazzo de' Toschi, in piazza Minghetti, con «La camera», terzo episodio di un progetto espositivo di Simone Menegoi che presenterà opere realizzate con tecniche fotosensibili più insolite (fino al 28 febbraio).

Ritorno ad Art City pure per «On 2015-2016» di Martina Angelotti che si avvale della collaborazione di due giovani artiste della stessa generazione, Ludovica Carbotta e Adelita Husni Bey, tutte e due concentrate sulla sfera pubblica e sociale dell'arte. Il tema di questa edizione, intitolata «Dopo, Domani», focalizza la sua attenzione sul tema del futuro concepito come spazio temporale e fisico su cui impostare pensieri a lungo termine. Il primo progetto di Ludovica Carbotta sarà previsto nella zona della Manifattura delle Arti, quello di Adelita Husni Bey in un edificio istituzionale.

Anche quest'anno, per il popolo della notte, ci sarà l'appuntamento, sabato, con l'Art City White night e l'apertura straordinaria fino alle 24 di gallerie, spazi espositivi, palazzo storici e negozi. Non mancherà una serie di incontri per i cinefili con la fondazione Cineteca di Bologna che proporrà proiezioni per esplorare lo sguardo contemporaneo tra grande schermo e arte. Anche per la quarta edizione di Art City saranno riproposti alcuni servizi come la linea di trasporto pubblico locale che collegherà con corse gratuite i padiglioni al circuito dei luoghi dell'arte, e la guida tascabile che contiene tutte le informazioni sugli eventi. Gli orari di visita di ogni spazio, consultabili su www.artefiera.it, sono stati prolungati per l'ultimo weekend di gennaio, ed è previsto l'ingresso gratuito e ridotto per chi ha già acquistato un biglietto per Arte Fiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le gallerie in città

Da Shepard Fairey a Robert Indiana
Cosa c'è da vedere

Tra le opere d'arte da non perdere, nei giorni di Arte Fiera, ci sono quelle esposte nelle gallerie cittadine. In via D'Azeglio 15 la Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. ospita le iconiche opere di Robert Indiana, in una mostra a cura di Franco e Roberta Calarota e promossa dalla figlia Alessia. Non poteva mancare la famosa scultura «Love» presentata in diverse varianti, insieme ad alcuni dei lavori più importanti come «Amor» e «One through zero».

Ono Arte Contemporanea, in via Santa Margherita 10, assieme alle fotografie di Leo Matiz che ritraggono Frida Kahlo e il suo Messico, accoglie 10 opere di Shepard Fairey, uno dei più influenti street artist contemporanei (la sua fama raggiunge l'apice nel 2008, quando realizza il poster «Hope» con il volto di Barack Obama per le elezioni presidenziali negli Stati Uniti). La Galleria Forni, in via Farini 26/F, propone i notturni di Nicola Nannini, che da sempre accompagnano la poetica dell'autore, in particolare le vedute di città, scorci del centro di Bologna e di altre cittadine di provincia. La Otto Gallery ospita due mostre di Marco Tirelli, «Sculptures and Drawings», in contemporanea negli spazi espositivi di via D'Azeglio 55 e nella sezione Solo show di ArteFiera: con tecniche differenti raccontano il personale immaginario dell'artista. Spaziog, in via Val d'Aposa 1/C, propone invece «Cercando nella notte persa», mostra di Giovanni Ozzola che include due fotografie e sei sculture recenti ed è un racconto dell'artista di viaggi in luoghi periferici e d'involontari cambiamenti di rotta. La galleria Artistocratic, in via Caprarie 5, raccoglie le opere di Michele Alassio, Davide Bramante, Maurizio Galimberti e Ronald Martinez, in «Il Futuro del Passato», percorso espositivo in cui gli artisti ripensano e rielaborano ciò che è stato.

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Internazionali e fuori dalle righe: i giovani **under 35** sbarcano a Setup

La fiera collaterale dei talenti emergenti sbarca per la quarta volta nei locali dell'Autostazione

Guarda al futuro, SetUp. Giunta alla sua quarta edizione, la fiera d'arte contemporanea indipendente di Bologna corre spedita sui binari dell'Autostazione, location storica della manifestazione che da venerdì a domenica accoglierà collezionisti, professionisti del settore e pubblico nella consueta fascia oraria serale, post ArteFiera.

«Setup apre all'insegna del Più, ora più che mai. Ci stiamo posizionando a livello internazionale con tante presenze di gallerie straniere (ben 8 che arrivano dalla Spagna, dalla Germania, da New York e dal Regno Unito) con progetti che coinvolgono realtà importanti come il progetto Drawing The World curato da Monica Alvarez Careaga, nota curatrice spagnola amante del disegno», dice Simona Gavioli, presidente di SetUp. Il te-

ma quest'anno sarà quello dell'orientamento, «ossia la facoltà di riconoscere dove ci si trova e sulla base di ciò capire come muoversi e dove andare» ricorda la direttrice Alice Zannoni. Ottenuto il riconoscimento ufficiale tra le manifestazioni fieristiche nazionali, SetUp mantiene l'abituale format che punta sulla partecipazione di progetti concepiti da un curatore under 35 in tandem con almeno un artista anche lui under 35.

Saranno 44 le gallerie presenti e 7 i premi. Tra le novità una menzione speciale va al progetto Drawing the world - Focus Santander, a cura di Mónica Álvarez Careaga che ha selezionato quattro artisti spagnoli: Antonio Diaz Grande, Hondartz Fraga, Daniel R. Martin e Nacho Zubelzu.

Tornano anche in questa quarta edizione gli special project firmati da gallerie nazio-



Giovani Simona Gavioli, a sinistra, e Alice Zannoni, curatrici di Setup, la manifestazione che si tiene all'Autostazione di Bologna

nali e internazionali e altre realtà e istituzioni culturali del territorio: primo fra tutti quello proposto dalla Galleria D406 — fedeli alla linea di Modena che, insieme a Lorenza Roverato, presenterà «Un grande disegno», a cura di Valerio Dehò. I protagonisti sono Carlo Zinelli, esponente dell'Art Brut, e Gilberto Giovagnoli.

Non mancheranno riconoscimenti e premi assegnati ad artisti e curatori, a partire dal Premio SetUp assegnato al miglior artista under 35 (1.000 euro) e al miglior curatore (500 euro). A stabilire i vincitori sarà una giuria composta dal comitato scientifico, quindi Silvia Evangelisti e Giuseppe Casarotto, e dal comitato direttivo.

Cambia l'area talk, gestita in collaborazione con Algoritmo Festival, che si sposterà nell'intero piano terra dell'Autostazio-

ne e sarà a ingresso gratuito.

Tra le novità di questa edizione c'è, infine, la creazione della Paolo Castelli Vip Lounge, in cui i possessori di Centurion e White Card potranno cui rilassarsi e usufruire dei servizi food e beverage personalizzati.

Come succede per Arte Fiera, anche SetUp, fuori dai 2.200 metri quadrati dell'autostazione, presenta con SetUp Plus un circuito di eventi culturali (43) dislocati in diversi luoghi di Bologna (programma su <http://www.setupcontemporaryart.com/2016/setup-plus-2/>).

Il vernissage di SetUp è giovedì. Gli orari della manifestazioni per il 29 e 30 gennaio sono dalle 17 all'una, il 31 gennaio dalle 12.30 alle 22. Prezzo del biglietto: 5 euro (3 euro per gli studenti).

Francesca Blesio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUI.S.IT

DAL 15 MARZO

PAROLA CHIAVE: BOLOGNAFESTIVAL 2016

GRANDI INTERPRETI

Martha Argerich

Budapest Festival Orchestra
Iván FischerChamber Orchestra of Europe
Vladimir Jurowski

Jordi Savall

Grigory Sokolov

Uri Caine Ensemble

Europa Galante

Benjamin Grosvenor

Stuttgart Barockorchester

IL NUOVO L'ANTICO

America Novecento

Ritratto d'artista: Ian Bostridge

TALENTI

PRELAZIONE ABBONATI dal 26 gennaio **NUOVI ABBONAMENTI** dal 17 febbraio
VENDITA BIGLIETTI dall'8 marzo **ACQUISTO ONLINE** www.bolognafestival.it
BIGLIETTERIA Bologna Welcome Piazza Maggiore 1/E 051 231454



XXXV EDIZIONE

MIBAC, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna, Fondazione del Monte, Fondazione Carisbo, UniCredit, Gruppo Hera, G.D. Carisbo, Banco S. Geminiano e S. Prospero, Luis.it, Datalogic, IMA, Galotti, Gruppo Industriale Maccaferri, PIR Group, Valsola, Unindustria Bologna, BPER Banca, BRT Corriere Espresso, COOP Alleanza 3.0, Unipol Banca, Confcommercio Ascom Bologna, Camst, Suono Vivo, Granarolo, Gabriella Berardi, QZ broker di assicurazioni, Casale Bauer, Palazzetto Bru Zane, Goethe Zentrum Bologna, media partner RAI Radio 3, CLASSICA HD su SKY canale 138, QN Il Resto del Carlino, Rete Toscana Classica, Magazzini Sanori

NUOVE FRONTIERE

Walter Steiger mette Ferrara ai piedi della **moda**

Lo stilista parigino ha eletto la città a dimora creativa. Presto le sue scarpe anche in Italia

Chi è

● Walter Steiger è nato nel 1942 a Ginevra

● Apre la sua prima boutique a Parigi in rue de Tournon nel 1974

● Poco più che ventenne, le sue scarpe finiscono su Vogue fotografate da Helmut Newton

● Russia, Giappone, Turchia, Usa, Emirati i mercati di riferimento

Ha da poco superato i venti anni, Walter Steiger, quando le sue scarpe finiscono su Vogue, in un servizio di ben sei pagine realizzato da Helmut Newton. Sempre nello stesso periodo è Michelangelo Antonioni a volere le sue scarpe per «Blow up». Sono gli anni della Swinging London. Suonano i Beatles e i Rolling Stones, sfilano le minigonne di Mary Quant in passerella, e quest'appassionato artigiano della moda, ginevrino, dal baffo folto e con un'adorazione smisurata per Dior, sta realizzando a colpi di matita una rivoluzione ai piedi delle donne.

La storia di Walter Steiger e dei suoi successi, che continuano a finire in copertina delle riviste patinate della moda di tutto il mondo, sono d'ispirazione emiliana. È a Molinella che Steiger comincia a produrre le scarpe con il suo marchio. Ed è sempre a Molinella che decide di prender casa e metter su famiglia, per poter stare vicino alla fabbrica Pancaldi durante il lavoro di campionario. Lui — che ama e vive a Parigi, gode dell'effervescenza di Londra e scopre giovanissimo l'energia di

New York — è a Ferrara che poi si trasferisce con la moglie Gilda per far studiare i figli Giulio, Paul e Laura. Ed è ancora a Ferrara che oggi crea.

Il suo studio è all'ultimo piano di un palazzo a ridosso del centro storico, a pochi metri da piazza San Giorgio. I bozzetti si arrampicano dal pavimento alle pareti. Accanto ci sono prototipi e qualche foto, come quella di Lady Diana con ai piedi le sue scarpe. Una grande scrivania domina la prima sala, ma è nella seconda, su tavoli alti, che Steiger crea. «Le ispirazioni le prendo a Parigi, ma torno qui a disegnare. Giulio è in Molise, Laura a Bologna, Paul a Parigi: non avrei motivo per rimanere a Ferrara. Ma in questa città, dal cuore silenzioso, dove girano solo biciclette, sto benissimo».



Le calzature

Sono l'unico accessorio davvero di moda. Cambiano l'aspetto della donna e il suo modo di camminare

Quest'anno si celebrano i 50 anni dal suo primo campionario. Sotto la Tour Eiffel si sta lavorando per un grande evento. Ci penserà Paul a organizzarlo, l'unico dei tre figli a seguire le orme paterne ancora oggi. Ha deciso di dare una struttura più funzionale all'azienda. «Io non sono un'industriale. Non ho mai pensato a diventare più grande. Non ho mai speso più di quello che ho guadagnato e mi bastava così. Lui ha studiato economia, invece... ».

Il quartier generale della griffe è a Parigi dove c'è anche la boutique (l'altra è a New York), in Avenue Matignon, tra gli Champs-Élysées e l'Eliseo. Le scarpe continua a produrle in Italia, ma in Veneto, adesso. «Sono pulite nelle linee e semplici perché voglio che si fondano con il resto dell'abbigliamento: la calzatura ne è un elemento primordiale. Ed è anche l'unico accessorio davvero di moda. Cambia l'aspetto della donna e il suo modo di camminare. Perché c'è una moda anche in quello: basta riguardare i vecchi film per notare le differenze».

Due paia di scarpe e i loro tacchi, in particolare, hanno lasciato un'impronta nella storia di Steiger. «Era il 1974 quando aprì il negozio in Rue de Tournon. Collaboravo con Chloé, che aveva come stilista Karl Lagerfeld. Feci un paio di stivali da cavallerizza con un tacco grosso, alto 7 centimetri. Era una rivoluzione: nessuno ci aveva mai pensato e fu un successo inimmaginabile oggi. Non riuscivamo a realizzarne abbastanza perché tutte le ragazze ne volevano un paio».

Le scarpe con il suo famoso tacco a virgola nacquero una decina di anni dopo. «Il tacco tradizionalmente è sempre andato contro senso, il mio è nato proprio perché cercavo una li-



nea più pulita e un tacco più logico». A quel tacco e al suo successo poteva fermarsi. «Ma è sbagliato fare di una scarpa un monumento, pure se l'hai innalzato tu».

Veste anche piedi maschili, Steiger. «Ma è nelle scarpe da donna che posso inventare, divertirmi. Il mio modello numero uno per vendite ad esempio ora sono le Smoking, in vernice, con il nastro e una suola in carrarmato a contrasto. In Russia



Competizione

Non posso gareggiare con una multinazionale, in quanto a numeri, ma posso essere più raffinato



Estro
Lo stilista Walter Steiger. Accanto tre suoi modelli: dall'alto Valient, Elysee e Smoking

sono un'icona». Il mercato in cui vende di più è proprio quello oltre gli Urali, «ma anche il Giappone sta rispondendo bene, come Turchia e America». I nuovi mercati su cui punterà sono Emirati e Cina. I dipendenti della Walter Steiger sono una ventina: 12 a Parigi, 6 a New York. «Non posso competere con una multinazionale, in quanto a numeri, ma posso essere ancora più raffinato. Puntare all'eccellenza e realizzare scarpe di cuoio su misura vendendole a 6.000 euro. Gucci è il lusso, ma non può fare quello che faccio io».

In Italia le Walter Steiger sono introvabili. «Tra un po' però si potranno acquistare online». A questo ci penserà Paul. Mentre papà Walter continua la sua rivoluzione ai piedi delle donne.

Francesca Blesio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Solo noi al mondo facciamo **sudare** i politici»

Le saune i di design di Effegibi anche a Montecitorio e in casa di Ronaldo e Berlusconi

Più che la storia di un'affermazione nel mercato dell'arredobagno, quella di Effegibi è un'avventura coraggiosa e ricca di colpi di scena. Il titolo di questo film potrebbe essere «La Romagna che rivoluziona la sauna».

La Effegibi, con sede a Borello nelle colline del Cesenate, è nata nel 1988 da Maurizio Borghetti che ha avuto un'intuizione: «Portare le saune nelle case e non solo nelle palestre e centri estetici. Perché le case sono di più».

Un'idea diventata rivoluzionaria quando ha sposato il design. «Siamo stati i primi — ha spiegato Borghetti, che ora è il presidente dell'azienda — a inserire il design nelle saune. Prima erano scatole con una porta; noi le abbiamo trasformate con vetrate, pareti curve, linee e oggetti che si dovevano vedere e non nascondere».

Nonostante i numeri e le referenze siano importanti, la filosofia in Effegibi è quella di essere low profile. Ad esempio nel loro sito non troverete la foto di un certo Cristiano Ronaldo che ha scelto proprio una sauna Effegibi come locazione per la foto di famiglia



Borghetti
Nei primi cataloghi ho scelto di distinguermi con immagine pudiche, senza donne nude: nelle fiere siamo stati preferiti dal mondo arabo

da mostrare sui social. E il calciatore è solo uno dei tanti volti noti che ha scelto il brand romagnolo: l'elenco va da Diego Abatantuono a Gianni Agnelli, da Carlo Ancelotti a Franco Battiato. Poi Jovanotti, Zucchero, Renato Pozzetto fino a Bettino e Stefania Craxi e Marina Berlusconi. Ci sono persino due saune effegibi a Montecitorio. «Siamo tra i pochi che fanno sudare i politici — ha scherzato Borghetti — facemmo anche un lavoro per il Parma Calcio e all'epoca conobbi Calisto Tanzi». Se qualcuno mi avesse detto cosa poi hanno scoperto sul suo conto non ci avrei mai creduto».

«Uno dei momenti memorabili — ha ricordato — è stato quando Pentti Piisku, allora presidente della SaunaTech e uno dei massimi esperti del settore, mi disse: «Non pensavo che un italiano potesse rivoluzionare le saune, siete come la Ferrari»».

Ma come ha fatto un'impresa «nata quasi senza soldi» a diventare un colosso leader dell'arredobagno? «Abbiamo aperto un sentiero che all'epoca non c'era; tutti vendevano vasche idromassaggio e quando è arrivata la fles-



sione di quel prodotto siamo andati in ascesa perché eravamo gli unici già presenti sul mercato ad aver investito in questo settore. A oggi realizziamo il 30% di prodotti su misura e le nostre linee portano le firme di due designer: Giovanna Talucci e Rodolfo Dordoni».

Tra i momenti di sviluppo c'è una parentesi non da poco. «Quando ho fatto

i primi cataloghi ho scelto di distinguermi dai concorrenti con una comunicazione molto pudica, senza immagini di donne seminude accanto al prodotto. Ho notato che in fiera siamo stati preferiti dal mondo arabo; devo ammettere che quel tipo di immagine era una scelta di marketing, ma non era studiata per catturare l'attenzione di quella fetta di

Dettaglio
Una delle saune progettate dalla Effegibi

clienti».

Oggi Effegibi conta 51 dipendenti tutti più giovani del 58enne Borghetti che ha tenuto fede alla sua promessa: «Mai assumere persone più grandi di me». L'azienda ha un fatturato di 13 milioni di euro, il 60% all'export soprattutto in Francia, Spagna e in parte in Russia anche se il primo mercato resta quello italiano.

«Solo 7 anni fa la percentuale era l'opposto — ha spiegato — per fortuna

13

Milioni È il giro d'affari in euro della Effegibi, per il 60% costruito esportando in Francia, Spagna e Russia

da 25 anni abbiamo investito oltreoconfine e ora si vedono i frutti. Sempre che il governo non ci metta i bastoni tra le ruote come ha fatto con le sanzioni alla Russia». Puntavamo a due milioni di fatturato nel mercato russo, ma ci siamo fermati a 550.000 euro nonostante gli investimenti fatti».

Alessandro Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVATORI

Startup, più della metà sono specializzate in **manifattura** e Ict

Così l'industria sta cercando nuova linfa per sveltire e aumentare la produttività

Tra i più recenti dati sulle startup innovative resi note da Infocamere c'è un'ottima notizia per l'Emilia-Romagna. All'11 gennaio di quest'anno, su 577 di esse operanti in regione, il 57,7% è rappresentato da startup nella manifattura (139) e nei servizi d'informazione e comunicazione (193). Ciò vuol dire che la creazione di imprese innovative si concentra in quel brodo di cultura dove interagiscono e si mescolano radicate competenze manifatturiere ed emergenti abilità nel trattare informazione e comunicazione con l'ausilio delle tecnologie digitali.

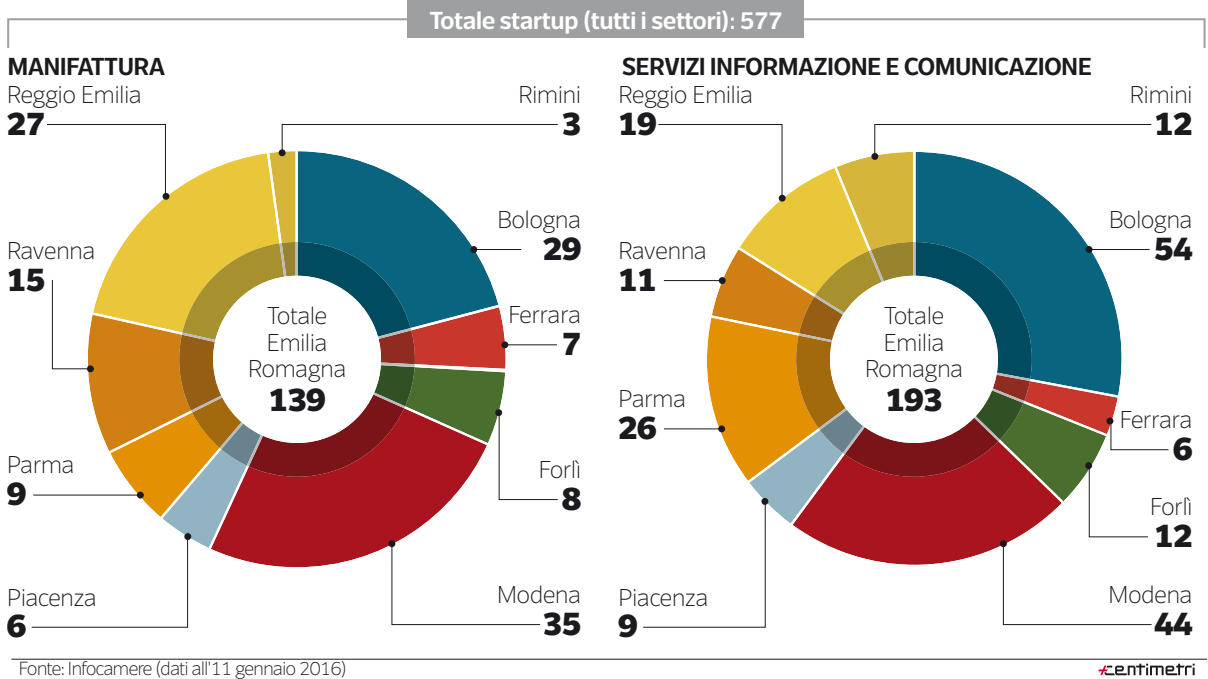
A tracciare il sentiero del successo è proprio la capacità delle vecchie e nuove imprese di far leva sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict). Il caso della Germania fa scuola. Le imprese tedesche si rinnovano nutrendosi di idee emergenti



Sul web
Puoi leggere, commentare e condividere gli articoli di Corriere Imprese su www.corrieredi-bologna.it

e potenziate dalle tecnologie di information and technology. Lo stesso è in corso nell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna che cerca di sfruttare tecnologie di uso generale, quali sono quelle a fondamento della rivoluzione industriale, per sveltire il suo passo di corsa. La disponibilità di tecnologie Ict a costi decrescenti invoglia le imprese a introdurre cambiamenti così rilevanti nei processi produttivi da aumentarne la produttività. Per un altro verso, con motori di crescita tanto potenti quanto le tecnologie in questione — la loro forza è stata paragonata a quella che ebbero il vapore e l'elettricità — la creazione di imprese tra manifattura e servizi d'informazione e comunicazione accelera la marcia del progresso economico della regione. Per di più, quei servizi mostrano di possedere un potenziale di alta produttività che, se realizzato, si traduce in alti salari.

L'exploit



Né meno importante è il ruolo che le nuove tecnologie rivestono nell'approfondire la comprensione e nell'ampliare il campo di applicazione dell'innovazione aperta. Ricorrendo ai servizi di Ict per risolvere problemi e cogliere opportunità commerciali, un'impresa potrà collegarsi e collaborare con tante altre imprese e una variegata moltitudine di individui.

Condizione imprescindibile per salire le scale mobili della produttività e dei salari è l'adeguato addestramento delle risorse umane. Che ci sia un deficit formativo nell'Unione Europea è la preoccupazio-

ne della Commissione di Bruxelles che ha valutato in circa 900.000 le offerte di lavoro vacanti nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Dal canto suo, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) ritiene che, essendo ancora enorme il potenziale dell'Ict per stimolare la crescita in tutti i settori industriali, i governi a tutti i livelli istituzionali sono chiamati a pensare strategicamente sul fronte dell'istruzione affinché le persone siano effettivamente e produttivamente impiegabili negli spazi aperti dall'incontro tra mani-

fattura e servizi di Ict. L'università di Bologna ha già conquistato il primo posto tra gli atenei italiani più attivi nella creazione d'impresa dalla ricerca. I cosiddetti «spin-off accademici» sono significativamente presenti nei servizi d'informazione e comunicazione. È questo un test che appare come un buon viatico per il viaggio che l'istruzione dovrà compiere lungo il sentiero dell'innovazione che sbocca nell'imprenditorialità innovativa a cavallo tra manifattura e tecnologie digitali.

Piero Formica
piero.formica@gmail.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANDO PER LA SELEZIONE DI SOGGETTI ATTUATORI DI n. 51 PIANI FORMATIVI PER GIOVANI AGRICOLTORI NELL'AMBITO DELLA MISURA "PROMOZIONE DELLO SPIRITO E DELLA CULTURA D'IMPRESA". LOTTO N. 4 Emilia-Romagna - Liguria CIG. N. 520718402D

L'intera operazione prevede percorsi formativi per la Regione Emilia Romagna e per la Regione Liguria. Nello specifico per:

EMILIA - ROMAGNA

Si stanno attivando le attività informative e formative, di sostegno al ricambio generazionale in agricoltura.

I piani formativi sono promossi da ISMEA e finanziati dal MIPAAF in base alla legge 296/2006 relativa alla Misura: "Promozione dello spirito e della cultura d'impresa", SA.41226 (2015/XA), in un lotto comprendente Emilia Romagna e Liguria.

La partecipazione dei giovani agricoltori è totalmente gratuita.

La titolarità del programma è di DINAMICA SCRL, ente di emanazione delle OOPPAA agricole, accreditato in Regione Emilia Romagna per la formazione professionale.

Il panorama delle opportunità, per i giovani agricoltori è quanto mai variegato, perché si propone di offrire agli interessati veri e propri strumenti conoscitivi e di apprendimento qualificato nella direzione di:

- **ideare** e rendere operativi progetti di innovazione aziendale
- **aggiornare** competenze imprenditoriali di alto profilo sulle tematiche più avanzate inerenti lo sviluppo dell'azienda multifunzionale
- **favorire** la nascita, presso le aziende agricole esistenti o nelle nuove realtà imprenditoriali, di spazi di business, corrispondenti alle richieste di fasce sempre più stese di cittadini, di turisti, di giovani motivati ad intraprendere percorsi lavorativi, nei nuovi bacini d'impiego che ne deriveranno

La realizzazione dei percorsi formativi sarà preceduta da azioni di promozione e illustrazione dei piani formativi e sarà cura degli organizzatori provvedere al raggiungimento del numero più alto possibile di potenziali fruitori della formazione, garantendo, nello stesso tempo, un'equa accoglienza delle richieste, anche attraverso la selezione e orientamento alla partecipazione del percorso o dei percorsi più adatti agli obiettivi dei giovani interessati.

I destinatari delle attività sono giovani imprenditori agricoli al di sotto dei 40 anni, in possesso di **almeno uno dei seguenti requisiti**:

- diploma di scuola media inferiore, con la qualifica di imprenditore agricolo
- almeno 2 anni di esperienza maturata nel settore agricolo o coadiuvanti o dipendenti di aziende agricole

- soci di aziende o cooperative agricole
- diploma di scuola media superiore o laurea, che abbiano interesse ad avviare un'impresa agricola e che siano già in possesso di domanda di primo insediamento.

I percorsi formativi approvati rientrano in quattro diversi piani che per l'Emilia Romagna coinvolgeranno **almeno 200 partecipanti**:

Piano 1 - ELABORAZIONE DEL BUSINESS PLAN CON LO STRUMENTO EXCEL che comprende i due seguenti corsi:

- ANALIZZARE IL MERCATO IN UNA LOGICA MULTIFUNZIONALE
- COSTRUIRE IL BUSINESS PLAN CON LO STRUMENTO EXCEL

Piano 2 - SVILUPPO MARKETING DI RETE - INTERNAZIONALIZZAZIONE E VENDITA DIRETTA IN LINGUA INGLESE che comprende i tre seguenti corsi:

- MARKETING DELLA VENDITA DIRETTA
- GESTIRE LA VENDITA DIRETTA IN LINGUA INGLESE - 2 edizioni

Piano 3 - GESTIONE ECONOMICA E FINANZIARIA CON EXCEL che comprende i due seguenti corsi:

- ANALIZZARE L'AZIENDA E LA SUA REDDITIVITÀ CON EXCEL
- BUDGET AZIENDALE CON EXCEL

Piano 4 - ORIENTAMENTI ECONOMICI VERSO UNA SCELTA MULTIFUNZIONALE - SVILUPPO DELLE COMPETENZE TECNICHE che comprende i 9 seguenti corsi:

- LA COLTIVAZIONE COL METODO BIOLOGICO - 2 edizioni
- INTERNAZIONALIZZAZIONE IN LINGUA INGLESE - 2 edizioni
- LE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI - 2 edizioni
- SVILUPPO AGRITURISTICO - 3 edizioni

Metodologia didattica

Ognuno dei percorsi prevede una durata complessiva di 40 ore articolate in:

- 24 ore di teoria in aula
- 8 ore di esercitazioni pratiche/Project Work/Work Experience
- 8 ore visite guidate

Destinatari previsti per ogni edizione: 12

Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi a:
Santina Ruccolo - s.ruccolo@dinamica-fp.it - Tel. 345 7297392

INNOVATORI

Il pacco postale ha i giorni contati Asapp!Box lo fa **viaggiare** in treno

Chi trasporta la merce riceve un rimborso dal destinatario alla consegna

di **Dino Collazzo**

Il pacco postale ha i giorni contati. In tempi di sharing economy per spedire o ricevere un oggetto basta mettersi in contatto con chi viaggia in treno e attenderlo in stazione. Un'innovazione targata AsApp!Box, una startup nata da un'idea di Michele Foradori e Francesco Bencivenni e che a Bologna ha iniziato a prendere forma grazie all'incubatore per imprese innovative «Tim Wcap accelerator».

Il suo nome è l'acronimo di «As soon as possible» che vuol dire «il prima possibile» ed è proprio sulla velocità che i due ragazzi hanno costruito il loro business plan. Un'intuizione vincente che ha permesso di mettere in rete, grazie a una community, i pendolari che



Sicurezza

li iscritti devono fornire documenti ed email che vengono verificati. Poi ci sono i feedback degli utenti

viaggiano lungo la linea ferroviaria e le persone che vogliono inviare un oggetto. Il risultato è un servizio che riduce costi e tempi d'attesa tanto che c'è chi l'ha già ribattezzato il «Bla bla car» dei pacchi. In pratica il vantaggio per chi riceve è di vedersi recapitare qualsiasi cosa in poche ore e in qualunque giorno della settimana a differenza di metodi di spedizione tradizionali, mentre chi viaggia ottiene un rimborso che gli permette di ripagarsi una parte del biglietto.

«L'idea ci è venuta per puro caso — racconta Bencivenni — partendo da piccole disavventure personali. Lavorando en-



Team A sinistra gli inventori di AsApp!Box Michele Foradori e Francesco Bencivenni

trambi lontano da dove siamo nati è capitato spesso di aver lasciato a casa le chiavi, degli appunti o le scarpette da calcetto. Tutte cose di cui potresti aver bisogno subito ma che per i tempi e i costi non spediremmo mai. Così ci siamo detti se si danno passaggi alle persone perché non farlo anche con un oggetto?». Per poter utilizzare il servizio di AsApp!Box basta scaricare l'applicazione oppure collegarsi al sito. Una volta completata l'iscrizione, l'utente che desidera trasportare un pacco può inserire l'annuncio indicando data e ora del viaggio e la tipologia e quantità di oggetti in grado di prendere in consegna. Mentre chi vuole spedire guarda l'elenco di messaggi pubblicati dai viaggiatori fino a trovare quello che fa al caso proprio e tramite una chat mettersi d'accordo con il «corriere 2.0». In entrambi i casi gli utenti si danno appuntamento in stazione dove avviene il ritiro e la consegna del pacco in cambio di un piccolo rimborso spesa.

«Il costo per inviare qualcosa varia a seconda della lunghezza della tratta — continua Bencivenni — di base però è comunque sempre più conveniente che farlo attraverso il metodo classico. La tariffa viene fissata tra le persone e va da un minimo di 5 a un massimo di 10 euro». Una funzione di geolocalizzazione dell'app permette poi di monitorare il percorso del passeggero e di sapere sempre dove si trova. Le tratte disponibili per ora sono solo quelle che partendo da Roma fanno tappa a Firenze, Bologna, Milano e Torino. Da qualche settimana è nato anche un gruppo su facebook: «Spedire in giornata». Sulla pagina i membri postano le loro richieste e si scambiano

Il servizio

Disponibili le tratte che da Roma fanno tappa a Firenze, Bologna, Milano e Torino

opinioni e commenti sulle persone che si offrono come corrieri, dando così anche qualche suggerimento per migliorare il servizio.

«Per una questione di sicurezza e per evitare che qualcuno possa trasportare oggetti illegali c'è un controllo preventivo su chi dà la sua disponibilità — spiega Bencivenni — Chi s'iscrive deve darci documenti ed email che vengono verificati. A questo si aggiungono i feedback degli utenti della community che fungono da garanti eliminando chi si dimostra inaffidabile».

Da due che erano all'inizio, oggi la neonata startup conta una decina di ragazzi tutti impegnati a sviluppare il progetto e permettere a quest'impresa di crescere. «L'aspettativa che abbiamo per quest'anno è di riuscire a costruire una community di utenti solida che si aggiri sui 20.000 utenti — conclude — Una volta lanciata sono convinto che prenderà piede velocemente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modena

Informatica

Expert System vola in California
La tecnologia semantica Cogito entra nel programma di accelerazione «500 startups»

La prima tecnologia basata sulle potenzialità della comprensione semantica Made in Modena ora vola Oltreoceano, nella patria dell'alta tecnologia. «Cogito», il cognitive computing di Expert System entra in «500 Startups», l'ambito programma di accelerazione di imprese della Silicon Valley.

«Siamo onorati di essere la prima e unica soluzione di analisi semantica a disposizione della comunità di 500 Startups, e siamo entusiasti di entrare a far parte di un gruppo di elite che comprende alcune delle soluzioni tecnologiche più innovative specificamente progettate per supportare il business delle aziende emergenti», ha commentato Luca Scagliarini, VP Strategy & Business Development di Expert System. «Cogito consentirà ai team di sviluppo di creare applicazioni in grado di aumentare le capacità di trovare, condividere e capitalizzare facilmente e rapidamente la conoscenza a disposizione e, di conseguenza, accelerare il business».

Attraverso l'analisi e l'elaborazione del linguaggio naturale, Cogito analizza in modo veloce e accurato qualsiasi tipo di testo e fornisce il set più completo di dati semantici, applican-



Alla guida Stefano Spaggiari, amministratore delegato del gruppo Expert System

do la capacità della tecnologia di Expert System di comprendere il significato di parole e frasi in base al contesto, per permettere l'accesso all'informazione giusta al momento giusto, indispensabile per i processi strategici aziendali e la competitività.

«500 Startups» potrà utilizzare Cogito per analizzare grandi volumi di dati non strutturati (documenti, siti web, applicazioni CRM, basi di conoscenza, notizie e altre informazioni open source relative a mercato, concorrenza, potenziali clienti, trend, ecc.) per perfezionare le funzionalità di soluzioni già esistenti o creare nuove applicazioni.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutta reggiana e rosa: nasce a Londra l'app per sentirsi **sicuri** in città

Con LetEmbrace gli utenti indicano su una mappa se una determinata zona è pericolosa o meno

Dopo i fatti della notte di Colonia con oltre 650 donne rapinate e molestate, il tema della sicurezza è sempre più sentito anche nel mondo delle startup. Lo sa bene LetEmbrace (Abbracciamoci), nata dalla mente della giovane reggiana Maria Beatrice Giovanardi, 24 anni, che da giugno — da quando è stata lanciata da Google campus London — ha raggiunto quota 5.000 utenti in 15 stati diversi.

L'idea alla base di questa startup — nata grazie anche ad una campagna di crowdfunding che le ha fruttato i primi 5.000 euro da cui partire — è sempre la stessa: combattere la violenza, soprattutto sulle donne, a colpi di zone verdi in cui transitare tranquillamente e zone rosse, invece, da evitare. LetEmbrace infatti altro non è che un'app

incentrata sulla valutazione della sicurezza di strade e aree cittadine in cui gli utenti, oltre a poter vedere se una via è più «sicura» di altre, possono lasciare il loro contributo sulla pericolosità nota o percepita delle zone che frequentano. L'internauta ha così a disposizione tre criteri di valutazione, «safe», «unsafe» e «neutral», accompagnati da una serie di domande per capire di che cosa ha paura.

«Via via che gli utenti condividono la propria esperienza, la mappa prende forma e la città si colora di verde, di giallo e di rosso, per indicare la sicurezza dei posti. Grazie a questi dati le persone possono avere un'idea di ciò che sta davanti a loro e circolare in modo sicuro verso la loro destinazione, sia che sia una nuova città o un'area diversa da quella in cui vivono», spie-



Trio In mezzo la creatrice di LetEmbrace Maria Beatrice Giovanardi con Naomi Heffernan e Amandine Bachellier, A destra uno screenshot dell'app



ga Maria Beatrice, fresca di laurea in International Business negli Stati Uniti e varie esperienze alle spalle come consulente di marketing in Asia. Anche se è in Cina che la sua idea di startup ha iniziato a prendere forma, dopo essere stata importunata in metropolitana.

E così dopo aver provato a far nascere il suo progetto in India, e poi in Italia, dove le cose non sono andate per il verso giusto, ha scelto il Goo-

gle campus di Londra come luogo in cui far decollare Let's Embrace.

«Ma sono fiera delle mie radici e sono convinta che gli italiani ci mettano molta passione nelle cose che fanno al contrario di altri» continua la ragazza. Tutte le informazioni raccolte dall'applicazione, anche se sull'Emilia-Romagna c'è ancora poco, verranno poi riutilizzate per permettere a più persone, anche non utenti, di avere accesso ai dati che il progetto sta raccogliendo da quando è nato. «Con il questionario interno saremo anche in grado di capire le motivazioni dietro alle percezioni di sicurezza, e di sfruttarle per attivarci con collaborazioni in advocacy per la riqualificazione di aree non sicure», racconta Maria Beatrice.

Francesca Candioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOOD VALLEY

Suba Seeds **germoglia** a stelle e strisce Ma il seme lo piantano sei manager cesenati

Gestiranno l'azienda con il 10% dopo l'addio del patron. Target: 250 milioni in 5 anni

Il colosso delle sementi Suba Seeds Company spa diventa a stelle e strisce dopo l'acquisizione del 90% delle azioni da parte del fondo di private equity Paine&Partners. «Il management è stato confermato» quindi per il momento non ci sono stati scossoni nel gruppo nato nel 1974 e che si è esteso a macchia d'olio nel mondo grazie al Re Mida delle sementi, Augusto Suzzi.

Il segreto del successo che l'ha portato da impiegato a fondatore di un impero da 66 milioni di euro di fatturato con siti di produzione in Italia, Stati Uniti e Francia è quello di «arrivare prima degli altri sui prodotti strategici. Come sta accadendo ora per il Coriandolo: ne esportiamo — spiega — iomila tonnellate in Cina, India e estremo Oriente».

«Ho iniziato a lavorare in questo settore a 16 anni come dipendente — racconta Suzzi — poi nel 1974, a 27 anni la Zorzi di Padova che lavorava in Emilia-Romagna mi chiese se volevo iniziare a produrre per loro». A spingere l'acceleratore sulla neonata Suba fu un elemento non da poco: Suzzi pa-



Suzzi
Ho 70 anni ed è ora che al timone dell'impresa faccia posto ai ragazzi

gava in contanti gli agricoltori appena ritirava la merce per la Zorzi.

Nel 1986 Suba, che intanto aveva esteso il parco clienti, fa rotta sul Giappone. «Lì — aggiunge Suzzi — non era mai andata nessuna ditta sementiera. Producevano un ravanella da germoglio, ma quello è un paese con pochissima terra coltivabile così siamo riusciti a portare a casa contratti a nove zeri ai tempi della lira perché producevamo quel tipo di ravanella nei terreni di Ravenna, Bologna, Ferrara e Forlì».

Sfruttando le conoscenze di un collaboratore che parlava ben sette lingue Suzzi ha proposto la Suba «in tutto il mondo» aumentando il fatturato anno dopo anno. E con il nuovo millennio l'allievo ha superato il maestro: la Zorzi, che aveva aiutato la nascita della Suba, è entrata in crisi. «Il mio contatto mi chiese di comprare la ditta e per noi è stato un asso di briscola perché ci ha portato un fatturato importante».

Lo shopping di Suba è proseguito in casa Monsanto rilevando una delle loro aziende



in Italia, poi è stata la volta degli Stati Uniti quando nel 2013 da Longiano ha acquistato «per 6,5 milioni di dollari» la Condor Seed Production con sede a Yuma, in Arizona. «Pen-savamo — ha rivelato — di averla pagata un po' troppo invece è stato un ottimo investimento perché con noi è ripartita e ha aumentato il fatturato del 40% in tre anni».

In pratica Suba ha acquisito ditte in difficoltà che erano tra i propri clienti; risanandole ha arricchito la propria filiera e blindato le vendite con aziende off limits per la concorrenza.

Dal quartier generale di Longiano (Cesena) coordina una vasta rete di contratti con 1.400 coltivatori indipendenti di tutto il mondo; il 66% del fatturato dipende da vendite nei mer-

Culture
Semi di pianta di fagioli trattati normalmente dalla Suba Seeds di Longiano

cati esteri che rifornisce sia in ambito professionale che business to business.

Nel 2012 la proprietà è passata per il 52% al fondo di private equity Quadrivio di Milano ma i giochi si sono concretizzati nel novembre 2015 con la proposta Oltreoceano.

«Il fondo Paine&Partners ci ha fatto un'ottima offerta, ma non avevamo intenzione di vendere perché andavamo molto bene. Quadrivio, invece, che aveva la maggioranza, ha scelto di cogliere l'occasione al volo. Io nel frattempo avevo regalato la metà delle mie azioni ai miei manager perché non avendo successione volevo la continuità della mia azienda. Anche loro sono stati concordi nella vendita al fondo americano che in un primo momento ha ottenuto il 100% delle azioni per 80 milioni di euro. Noi di Suba abbiamo ricomprato il 10% che ora è nelle mani di sei manager».

L'operazione è stata curata da UniCredit e UniCredit Corporate & Investment Banking nei ruoli di global coordinator, agent e banca finanziatrice.

E ora dopo aver costruito un impero? «Ho 70 anni e è ora che faccia posto ai ragazzi nella gestione dell'azienda. L'obiettivo futuro è quello di arrivare a 250 milioni di euro di fatturato in 5 anni; al momento stiamo già trattando con un'azienda americana che cura fagioli e piselli; non abbiamo preferenze geografiche, l'importante è che siano realtà da inserire velocemente nella filiera».

Alessandro Mazza
© RIPRODUZIONE RISERVATA



HAI UNO STRUZZO? È TARGATO? ALLORA PUOI ROTTAMARLO!



8.900 €

CON FINANZIAMENTO E
SUPER ROTTAMAZIONE

SCOPRI LA SUPER ROTTAMAZIONE LANCIA, PER LA PRIMA VOLTA VALIDA SU QUALUNQUE VEICOLO TARGATO: AUTO, SCOOTER, AUTOBUS, TRATTORI E PERFINO STRUZZI CON LA TARGA!

SU TUTTA LA GAMMA 2.000 EURO DI INCENTIVO ROTTAMAZIONE. E IN PIÙ, CON FINANZIAMENTO E SUPER ROTTAMAZIONE, NUOVA YPSILON È TUA CON 5 PORTE E CLIMA A 8.900 EURO, OLTRE ONERI FINANZIARI.

TAN 4,85% - TAEG 7,23%

SOLO A GENNAIO. ANCHE SABATO E DOMENICA.

Iniziativa valida fino al 31 Gennaio 2016 con il contributo Lancia e dei Concessionari aderenti. Ypsilon Silver 1.2 69 CV bz - prezzo promo € 8.900 (IPT e contributo FFU esclusi) a fronte di rottamazione di veicoli targati (provvisi di carta di circolazione) con cilindrata superiore ai 500cc e dell'adesione al finanziamento SuperRottamazione di FCA Bank. Es. Fin. Anticipo Zero, 72 rate mensili di € 151,50, Importo Totale del Credito € 9.215 (inclusi spese pratica € 300, Bolli € 15,00). Interessi € 1.440, Importo Totale Dovuto € 10.925, spese incasso SEPA € 3,5/rata, spese invio e/c € 3/anno, TAN fisso 4,85%, TAEG 7,23%. Salvo approvazione FCA BANK. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Immagini vetture indicative. Val. Max. consumi ciclo combinato (l/100km): 5,8 (Ypsilon 1.2 Bv GPL 69 CV). Emissioni CO₂ (g/km): 120 (Ypsilon 1.2 Bv 69 CV BZ).



www.lancia.it

Ghetti RAVENNA (RA) - Via Faentina, 181 - Tel. 0544508711 - www.ghetti-fcagroup.it

FOOD VALLEY

Risparmio idrico, pronto il piano Il canale emiliano-romagnolo in pista

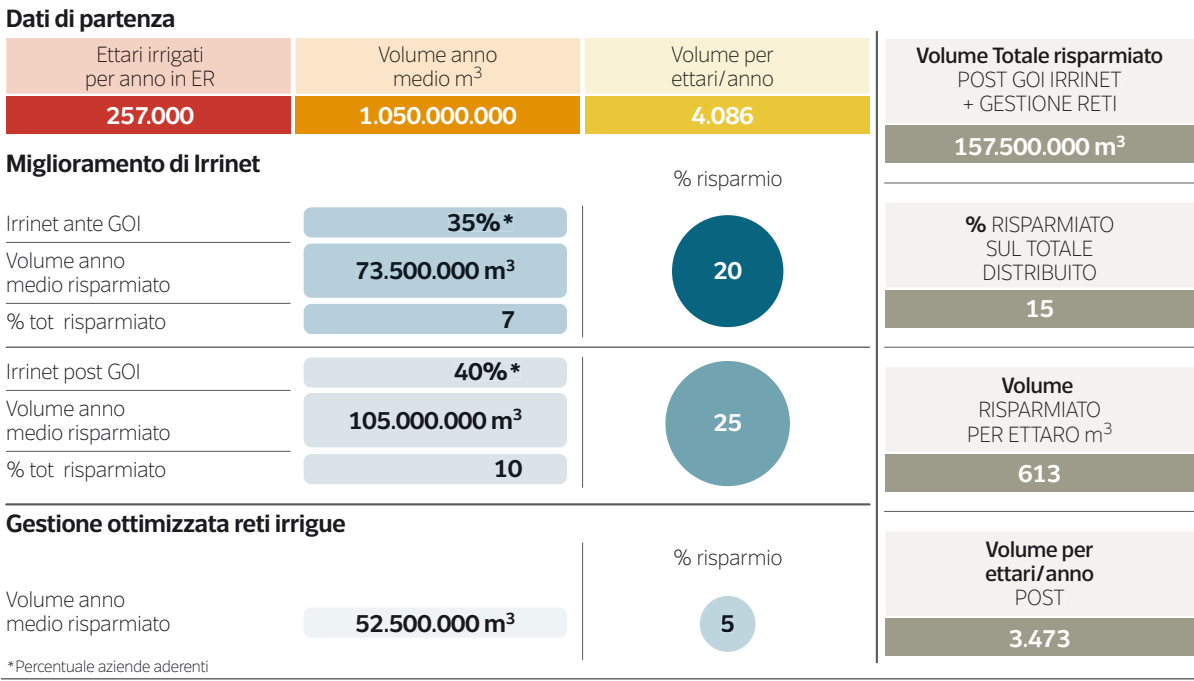
Oltre 7 milioni dalla Regione per forme di collaborazione tra imprese ed enti di ricerca

Acqua e agricoltura. Il futuro dei nostri campi si gioca sull'impatto dei cambiamenti climatici.

«Meno piogge e nevicate — fa la sintesi il presidente del Cer-Canale emiliano romagnolo, Maurizio Pederzoli — ma più fenomeni di forte intensità (per esempio le bombe d'acqua) che hanno, però, una scarsa efficacia. Infatti l'acqua, cadendo violentemente, non riesce ad infiltrarsi nello strato radicale del suolo, con perdite idriche che determinano spesso anche rilevanti problemi di allontanamento delle stesse-. Inoltre, le più elevate temperature medie fanno accrescere l'evapotraspirazione delle colture provocando l'innalzamento dei consumi: mentre venti anni fa ad un pescheto romagnolo occorre- vano circa 2.000 metri cubi d'acqua per ettaro, oggi il volume ottimale si attesta su 3.000 (+1/3)». Non è tutto. Manca la neve sull'arco alpino e i grandi laghi (Garda, Maggiore e Como) — la preziosa riserva idrica che affluisce verso il Po durante la primavera-estate — segnano un livello idrometrico troppo basso.

Servono attenzioni e risorse, ora e per gli anni a venire. La Regione ha appena avviato due bandi del nuovo Psr 2014-2020 destinati a Gruppi operativi per l'innovazione (Goi), inedite forme di partenariato tra enti di ricerca e imprese: «Il primo — ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli — mette a disposizione quasi 6.000.000 di euro per migliorare la gestione delle risorse idriche, dei fertilizzanti e dei pesticidi con riduzione delle sostanze inquinanti che vengono immesse nel terreno; miglioramento della qualità delle acque; controllo delle malattie delle piante con metodi a basso impatto e adattamento dei sistemi colturali ai cambiamenti climatici-. Il secondo — aggiunge — potrà contare su 1.020.000 di euro per gli interventi a favore di un uso più efficiente, puntando ad avere

Volumi idrici risparmiabili con i due progetti "Goi" del Cer



meno dispersioni a parità di beneficio per le coltivazioni».

E il Cer si prepara a guidare i Goi tracciando progettualità virtuose, «forte di un'esperienza sessantennale di studio, ricerca e sperimentazione che, da un lato, ha permesso di individuare metodi molto avanzati di uso oculato dell'acqua, tecniche di aridocoltura, specie e portinnesti che nel complesso — sottolinea Pederzoli — possono ridurre di oltre il 30% il consumo; dall'altro ha dato il via allo sviluppo di Irrinet, un "sistema esperto" in grado di suggerire all'agricoltore — anche su dispositivi mobili e attraverso app — volumi e momenti irrigui tali da conseguire la massima resa col minimo consumo». Questo sistema all'avanguardia «è in decisa espansione su scala nazionale ed

europea, col nome di Irriframe». Grazie all'Anbi (l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica) che l'ha voluto, è il più utilizzato dagli agricoltori Ue.

«Il Cer — ci anticipa il direttore generale Paolo Mannini — ha intenzione di partecipare ai bandi proprio in qualità di coordinatore di gruppi operativi volti a migliorare le tecniche irrigue, i parametri del sistema esperto Irrinet, l'impiego di sensori per una irrigazione di alta precisione-. Strumenti che ormai sono diventati davvero indispensabili per le filiere produttive: viticole, frutticole e orticole. Sia per imprimere l'acceleratore sulla competitività delle aziende agricole che per migliorare la qualità stessa della risorsa, in relazione all'impiego di nutrienti e fitofarmaci».

Tra gli step, elenca Mannini, «efficientare la distribuzione dell'acqua lungo i canali di bonifica (per esempio gestione automatizzata e intelligente delle paratoie) con attenzione ai benefici ambientali legati all'attività dei consorzi sulla ricarica della falda e apportando migliorie alla rete di rilevamento della stessa; favorire la riduzione dei carichi di nutrienti attraverso la fert-irrigazione (in questo modo si incrementa notevolmente anche il valore di Irrinet), fornendo l'indicazione dei fertilizzanti da aggiungere per ottenere la massima produzione col minimo impiego di acqua e prodotti chimici. Una vera rivoluzione nei processi e nelle modalità di lavoro». Risultato: «se passano i progetti che riguardano il miglioramento di Irrinet e la Gestione ottimizzata delle reti idriche consortili, il risparmio annuale in Emilia-Romagna potrebbe arrivare a 157.500.000 metri cubi d'acqua (adesso è pari a 73.500.000), cioè circa 600 metri cubi per ettaro».

B. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coldiretti

La denuncia



Frodi alimentari, un business da 15,4 miliardi. Colpiti anche i nostri pomodori

Dalle mozzarelle ottenute con cagliate straniere alle conserve prodotte in Cina. Frodi alimentari che accrescono un business da 15,4 miliardi e che colpiscono anche l'Emilia-Romagna, leader nel settore del latte e dei pomodori. Il 35% dell'oro rosso della Penisola, infatti, proviene dalla nostra regione. Ad attirare l'attenzione sul Made in Italy, sempre più a rischio, è la Coldiretti regionale, che però commenta positivamente il bilancio degli ultimi tre anni di attività dei Carabinieri dei Nas, presentato in Commissione agricoltura del Senato dal generale Claudio Vincelli. «Dal finto olio extravergine al pesce avariato. Queste sono alcune delle frodi smascherate nei circa 120.000 controlli su prodotti alimentari, effettuati dai Nas in tre anni, e dai quali sono emerse annualmente tra il 33% e 34% di non conformità» spiega l'organizzazione degli imprenditori agricoli che sottolinea come questa situazione sia ancora in parte determinata da una legislazione inadeguata, risalente all'inizio del '900. «Per chiudere le porte alle frodi — continua Coldiretti — è necessario anche lavorare sulla tracciabilità e sulla trasparenza dal campo alla tavola con l'indicazione obbligatoria della provenienza degli alimenti. Quasi la metà della spesa è anonima per colpa della contraddittoria normativa comunitaria che obbliga a indicare la provenienza nelle etichette per la carne bovina, ma non per i prosciutti, per l'ortofrutta trasformata, formaggi e latte».

Francesca Candioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

● 25 gennaio All'Università di Modena il seminario «Jobs Act - Dalla parte del lavoro, delle politiche attive e del nuovo sistema di protezione sociale» organizzato dal CeSLaR, Centro studi Lavori e Riforme del dipartimento di giurisprudenza. Tra gli ospiti ci sarà il ministro del lavoro, Giuliano Poletti. In via San Geminiano 3, dalle 9.30.

● 26 gennaio A Ferrara appuntamento per scoprire le esperienze, le buone prassi e i nuovi contributi per le imprese ferraresi. Alle 9.30 alla Camera di commercio in Largo Castello 10.

● 27 gennaio A Bologna Unindustria Unindustria organizza dalle 9.30 alle 12 il seminario «Il metodo della Systematic Innovation: come innovare i propri prodotti e processi in modo corretto» in via S.Domenico 4.

● 29 gennaio A Reggio Emilia si parla di digitale ad «Andiamo a quel Paese! il software va all'estero». L'incontro organizzato dalle 9.45 alle 16 nella sede di Unindustria, in via Toschi 30/a

Stagione per stagione

di Barbara Bertuzzi

Croccante e un po' piccante Il ravanello cresce e si consuma tutto l'anno

Quello che nasce nella nostra regione, è più croccante e regala una sensazione piccante meno forte e persistente. Piace proprio per le diverse proprietà organolettiche.

«L'Emilia-Romagna produce il 10% del ravanello italiano, circa sessanta ettari di superficie coltivata prevalentemente tra Rimini Nord a Cesena» dice Vanni Tisselli, responsabile orticolo del Crpv Cesena. «I consumi sono in costante crescita e le produzioni regionali pure (+ 2-3% annuo), destinate in particolare al mercato interno mentre in altre zone d'Italia si produce anche per l'export verso Germania ed Est Europa», osserva Moreno Ricci, agronomo riminese che affianca le aziende nel percorso di coltivazione. «Bassi costi di investimento e cure semplici, occorre solo — suggerisce — un buon piano di concimazione e molta manodopera nella fase di raccol-

ta». È uno dei prodotti più sani e non richiede particolari trattamenti, «basta fare attenzione nei mesi più caldi ad un insetto, l'altica».

Si va «da realtà che mettono a dimora anche 3-4 ettari fino ad appezzamenti di soli 5.000 metri quadri che puntano ad un prodotto fresco di alta qualità». «Il terreno però — aggiunge Stefano Giunchi di Apofruit Cesena — deve essere sabbioso. Può andare bene anche argilloso purché sia sciolto e non compatto, altrimenti il colore del bulbo non sarà mai brillante». La varietà più rappresentativa? «A radice tonda e scorza completamente rossa con un ciclo di due mesi, soprattutto della cultivar Pablo». Ma ci sono nuove selezioni performanti che si stanno via via diffondendo, come Celesta e Mondial. Perde terreno, invece, la storica Saxa. Prezzi all'ingrosso: 25 centesimi al mazzo (fonte Caab).



La pianta

Il ravanello è una pianta originaria della Cina della famiglia delle crucifere (parente di rucola e cavoli). Ha crescita molto rapida e, con i dovuti accorgimenti, può essere coltivato durante tutto l'anno. Di solito se ne consumano le radici

Saura Gridelli insieme al marito Manuele, in 1.500 metri di serra a gradoni sulle colline di Longiano (Cesena), coltiva la Pablo (circa 7000 mazzi tra febbraio e marzo) oltre al tipo bianco e oblungo della cultivar Candela di ghiaccio. «Su questo terreno a medio impasto — assicura — il ravanello cresce ancora più dolce».

Largo alla fantasia nella serra di Eleonora Ghiselli a Vergiano (Rimini), dove si stagliano piccole radici colorate dal viola all'arancione: «Sono sempre alla ricerca di prodotti che possano differenziarsi dagli altri e i clienti apprezzano». Prossima sfida: il «daikon» cosiddetto ravanello giapponese, di colore bianco, venti-trenta centimetri di lunghezza, dalle svariate proprietà benefiche che si usa grattugiato sulle insalate. Adesso lo fanno solo nell'areale laziale, ma in futuro chissà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VETRO AUTO®

RIPARAZIONE • SOSTITUZIONE • OSCURAMENTO

SCONTO
30%
SUL VETRO*



**VETRO ROTTO ?
NO PROBLEM !**

RIPARAZIONE ENTRO 24H

SUCCESSIVE ALL'ACCESSIONE DELLA NOSTRA PROPOSTA DI PREVENTIVO

SOSTITUZIONE IN 1ORA

AUTO SOSTITUTIVA GRATIS, OPPURE SERVIZIO DOMICILIO GRATUITO

QUALITÀ 100% ORIGINALE

LAVORIAMO ESCLUSIVAMENTE CON MATERIALI DI PRIMO IMPIANTO

GRATIS CON POLIZZA

QUALSIASI COMPAGNIA ASSICURATIVA, RIMBORSO TOTALE SPESE

VETRO AUTO®

Presso i nostri centri potrai anche effettuare i servizi di:

- **OSCURAMENTO VETRI**
- **CAR WRAPPING**
- **LUCIDATURA FANALI**
- **LUCIDATURA CARROZZERIA**
- **RICARICA ARIA CONDIZIONATA**
- **LAVAGGIO INTERNI AUTO**



www.centrivetroauto.it

Numero Verde

800-37 48 37

*Lo sconto è calcolato sul prezzo del comparativo originale



OPINIONI & COMMENTI

L'analisi

Cina, la crisi prelude a una svolta

SEGUE DALLA PRIMA

Quanto alla nostra regione, alcuni settori potranno soffrire più di altri. La guerra alla corruzione ha colpito particolarmente il settore del lusso ma anche chi esporta beni d'investimento potrebbe soffrire a causa del rallentamento della crescita cinese. Chi però opera nei settori che la Cina, nel prossimo piano quinquennale, considera prioritari potrà vedere le sue esportazioni crescere. Ad esempio, chi produce tecnologie per l'ambiente, dal trattamento dei rifiuti alle tecnologie che permettono d'inquinare di meno, vedranno nella Cina un mercato sempre più interessante. Chi è in grado di aiutare la Cina, dove il costo del lavoro continua a crescere, ad automatizzare il suo sistema produttivo potrà avere delle opportunità.

Non va infine dimenticato che la concorrenza nel Paese si farà sempre più dura. Per vendere in un mercato che cresce meno è necessario strappare clienti alla concorrenza. Questo, in Cina, è sempre più difficile perché la concorrenza domestica aumenta e perché, forse proprio a causa delle difficoltà del Paese, il governo, specialmente a livello locale, difende le proprie imprese a volte ai limiti del lecito, a volte oltre.

Salvo tracolli imprevedibili non credo, invece, che cambieranno le strategie cinesi per le acquisizioni all'estero. Anzi, le difficoltà interne rendono sempre più necessario un upgrade tecnologico, la necessità di trovare nuovi sbocchi ai propri prodotti e la diversificazione geografica dei propri investimenti. Comprare tecnologie e mercati rimane un'opzione interessante. La recente acquisizione della Goldoni trattori da parte del gruppo cinese Foton, leader nel settore delle macchine agricole, non a caso uno dei settori interessati dal piano quinquennale, sembra confermarlo.

Giorgio Prodi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere

vanno inviate a:

Corriere di Bologna
Via Baruzzi 1/2,
40138 Bologna
e-mail: lettere@corrieredibologna.it
Fax: 051.3951289
oppure a:
andrea.rinaldi@rcs.it
mdgjesp@gmail.com



Il controcanto di Andrea Rinaldi

ART BONUS COL BOTTO NEL 2015 AUMENTANO I MECENATI



Diceva, il ministro Franceschini, che l'Art Bonus era partito lento, ma che poi ha dimostrato la sua efficacia. Come un Diesel, ci ha messo molto a carburare e ora che la macchina pare avviata, può solo accelerare lungo il rettilineo. A novembre su Corriere Imprese avevamo azzardato un primo bilancio dal lancio della misura introdotta dal titolare del Mibac: erano passati sette mesi dal lancio dello strumento che consente la detrazione del 65% (spalmata su tre anni) a chi dona — privato o azienda — delle somme per tutelare o soste-

nere il nostro patrimonio artistico, sia esso un teatro, una fondazione lirica, un monumento. E avevamo visto che la risposta dell'Emilia-Romagna era stata repentina e robusta, a dispetto del diesel di cui parlava Franceschini: quasi 4,5 milioni di euro donati, 16 gli enti beneficiari, in testa i teatri dell'opera di Bologna, Modena e Parma, segno che siamo una popolazione di melomani (d'altronde non è nato qui Giuseppe Verdi?).

E ora che l'anno si è chiuso e queste erogazioni verranno messe nella dichiarazione dei

Piazza Affari

di Angelo Drusiani

Mercati, vince chi specula sui ribassi?



Chi evoca, o piuttosto teme, una riedizione del 2008, con l'uscita dalla scena finanziaria della Lehman Brothers. Chi ha l'impressione di rivivere il 2011: in quel caso uscì di scena il Governo del nostro Paese. Chi guarda alla Cina, alla sua crescita modesta! Ma dove? Se c'è un non problema, è l'economia cinese. Perché se ci si aspetta un prodotto lordo che salga a doppia cifra tutta la vita, forse non si vive sulla Terra, ma altrove. Chi, alla luce dell'introduzione del bail in preceduto dalla crisi di quattro banche italiane, scopre improvvisamente che i crediti di difficile riscossione del nostro sistema bancario sono eccessivi. Forse la motivazione più plausibile. Ma c'è l'ultimo imputato, in ordine di tempo, è la fine delle sanzioni applicate a suo tempo all'Iran. Libero, ora, di vendere petrolio in abbondanza. Come se sul mercato dell'energia di petrolio vi fosse scarsità di offerta! Frutto, questa strategia, di una guerra tutt'altro che strisciante con l'obiettivo di far scendere la quotazione dell'ex oro nero. Il livello a cui è arrivato il suo prezzo di mercato crea non pochi problemi al petrolio di roccia negli Usa, ma anche al prodotto estratto in Nord Europa, in

ALBERTINI SYZ BANCA PRIVATA

Russia, ma anche in Venezuela. Per citare almeno una parte dei Paesi che soffrono maggiormente questa fase dei mercati. Un vero e proprio cahier de doléances, lamentele che dovrebbero aiutare a capire le ragioni che stanno spingendo gli indici azionari a ribassi davvero inusuali. E che, in forma meno evidente, rischiano di minare anche il comparto obbligazionario. Travolte soprattutto le quotazioni dei prestiti bancari, naturalmente di quelli subordinati. Ed era naturale fosse così. Alla caduta dei prezzi di mercato non sono sfuggite le realtà della nostra Regione. Non perché siano in difficoltà, ma perché sono quotate. E se i mercati virano al negativo, il contagio è universale. Comprare ora? Chi ha buona propensione al rischio lo sta già facendo. Chi ne ha meno sta aspettando che l'ondata speculativa freni e si torni ad un equilibrio meno precario. Qual è il dubbio? Che dopo mesi di andamento positivo dei mercati finanziari, chi opera sui listini abbia scelto di guadagnare sui ribassi. E con i sistemi automatici di trading ha guidato i mercati a questi livelli. Forse, però, di spazio per correre ne è rimasto poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Cassa Depositi e Prestiti e un cavaliere straniero per risollevare le sorti di Versalis

SEGUE DALLA PRIMA

Questo scenario, che vede sia il coinvolgimento di un partner straniero che di Cdp a mio vedere potrebbe essere un primo passo verso il rilancio e il completamento dell'offerta della chimica italiana. Un ruolo attivo di Cassa depositi e prestiti (anche temporaneamente) che si ponga come soggetto di garanzia, proprio grazie allo strumento del «Partenariato pubblico privato»: avrebbe come effetto un aumento della massa di denaro da inserire; e si otterrebbe un altro effetto virtuoso, perché sia le risorse messe sul tavolo dal partner straniero sia quelle pubbliche non verrebbero sprecate.

E avrebbe anche l'effetto di assicurare i lavoratori che verrebbero completati gli in-

vestimenti previsti nel piano industriale: stiamo parlando di 1 miliardo e 500 milioni. E anche la garanzia, perché no, su un possibile percorso in borsa di Versalis per completare la sua capitalizzazione «long term». E, infine, anche un futuro coinvolgimento nell'azionariato degli oltre 5.000 lavoratori.

Questo ruolo di garanzia di Cdp non significa finanziare imprese decotte o ritornare alla logica della giustamente archiviata Iri, ma di puntare sulle attività che sappiamo potere essere competitive. Come la chimica italiana che, vale la pena ricordarlo, non solo è una delle attività trainanti con un valore della produzione di 54,3 miliardi, pari al 10 per cento della produzione totale europea, ma è anche uno dei settori che genera i risultati più significativi dal

punto di vista della ricerca (e ...dei brevetti) svolta non solo dai grandi gruppi ma anche da tante piccole e medie imprese. La diffusione dell'attività di ricerca e sviluppo nel settore chimico è doppia, il 48 per cento, rispetto a quella dell'industria manifatturiera (23 per cento); ed è persino superiore a quella sviluppata dal settore dell'alta tecnologia (44 per cento).

La domanda che mi sentirei di porre a Descalzi è questa: dove sarà investito questo miliardo e mezzo di risorse? Perché ci sono realtà produttive come Ravenna, Ferrara e il quadrilatero padano in generale che sono realtà 'cutting edge' e con investimenti adeguati sarebbero in grado di restare concorrenziali nel panorama chimico mondiale, garantendo occupazione di alto profilo.

Gianni Bessi
Consigliere Regione
Emilia-Romagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

redditi di maggio-giugno, proviamo di nuovo a tirare le somme. Come è andata? Molto bene, a sentire di nuovo Roma. «Siete un bella regione — si lascia sfuggire Carolina Botti, direttrice centrale di Arcus, la società pubblica a cui è stata affidata la gestione del meccanismo dell'Art Bonus — qui questo strumento funziona bene ed è molto attraente». A oggi i dati dell'Art Bonus registrano oltre 57 milioni di euro donati da più di 1500 mecenati. In particolare la nostra regione ha raccolto in totale circa 8,5 milioni di euro per 52 interventi pubblicati. Cioè è quasi raddoppiato il denaro devoluto alla causa della cultura, così come i soggetti beneficiari, passati da 16 a 33. Di questi il 70% riguardano Teatri di tradizione e fondazioni liriche. Inoltre siamo poi la terza regione per donazioni dopo Lombardia e Veneto. «L'Emilia-Romagna è una delle regioni più vivaci ed attive con una bella varietà di interventi distribuiti tra le varie tipologie ed anche la raccolta riguarda sia le grandi imprese che i singoli cittadini. Ottimi risultati: avanti così», dice Botti.

Per partire, siamo partiti bene. Vediamo come procederemo sul rettilineo e se al Diesel si accoderanno altri filantropi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti e scenari

Oggi il termine per l'offerta

Ubi in pole per rilevare Carife
Anche Bper e Cento in pista?

Alle 18 di oggi si chiuderanno i termini per presentare a Società Generale le offerte per rilevare, in blocco o a pezzi, quel che resta delle 4 banche «salvate» con il discusso decreto del 22 novembre. Tra queste la Nuova Carife, ricapitalizzata dal decreto per 190 milioni, ma certo bisognosa di altre iniezioni di denaro fresco. Già si sa che uno dei pretendenti sarà Ubi Banca, attraverso la Banca Commercio e Industria che già opera con una quarantina di sportelli in regione, ma vorrebbe rafforzarsi con i 100 della Cassa ferrarese. In passato anche Bper aveva aperto il dossier Carife, e la cugina Cassa di Cento era arrivata addirittura ad aprire una trattativa formale con l'obiettivo di una fusione. Torneranno in pista? Ma sulla cessione pende anche il ricorso al Tar del Lazio presentato dalla Fondazione che chiede la sospensiva del decreto. L'udienza è fissata per il 2 febbraio. Se venisse accolto, l'ente guidato da Riccardo Maiarelli si ritroverebbe in mano la maggioranza di una banca già sostanzialmente fallita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istituzione Il palazzo della Cassa di Risparmio di Ferrara

Domande di mutui in salita

Crif: Ravenna al top con il +70%
Oltre la media anche i prestiti

Cresce la domanda di mutui in Emilia-Romagna nel 2015: il valore (+46,1%) si attesta leggermente al di sotto della media nazionale (+53,3%). E' quanto emerge da uno studio di Crif. La provincia che ha fatto segnare l'incremento più sostenuto in regione è stata Ravenna, con un +70%, seguita a distanza da Forlì-Cesena e Ferrara, rispettivamente con un +57,8% e +52,4%. Bologna, invece, ha fatto registrare un aumento del 49,1%. All'estremo opposto della graduatoria regionale si colloca Modena, con una crescita del 34,3%. Relativamente agli importi medi richiesti, è la provincia di Rimini a guidare la classifica regionale, con 134.908 euro, seguita a breve distanza da Bologna, con 131.459 euro. Il valore medio più basso è stato quello rilevato nella provincia di Ferrara, con 107.461 euro. Oltre la media invece l'aumento delle richieste di prestiti finalizzati all'acquisto di beni/servizi (quali auto e moto, arredo, elettronica ed elettrodomestici, ma anche viaggi, spese mediche, palestre ecc.) con un +17,6% contro il +12,1% della media nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE IMPRESE

A cura della redazione
del Corriere di Bologna

Direttore responsabile:
Enrico Franco

Caporedattore centrale:
Simone Sabatini

RCS Edizioni Locali s.r.l.
Presidente:
Alessandro Bompieri
Amministratore Delegato:
Massimo Monzio Compagnoni

Sede legale:
Via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano

Testata in corso di registrazione
presso il Tribunale
Responsabile del trattamento
dei dati (D.Lgs. 196/2003):
Enrico Franco

© Copyright RCS Edizioni Locali s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna
parte di questo quotidiano può essere

riprodotta con mezzi grafici, meccanici,
elettronici o digitali. Ogni violazione
sarà perseguita a norma di legge.

Stampa:
RCS Produzioni Milano S.p.A.
Via R. Luxemburg - 20060 Pessano
con Bornago - Tel. 02.6282.8238

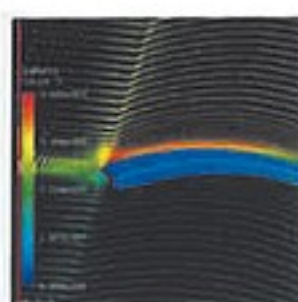
Diffusione: m-dis Spa
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
Tel. 02.25821

Publicità: Rcs MediaGroup S.p.A.
Dir. Communication Solutions
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02.2584.1
www.rcscommunicationsolutions.it

Publicità locale: Speed Società
Publicità Editoriale e Digitale S.p.A.
Via E. Mattei, 106 - 40138 Bologna
Tel. 051.6033848

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in
Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 conv. L. 46/2004, Art.1,
c.1, DCB Milano

Supplemento gratuito al numero
odierno del
CORRIERE DELLA SERA
Direttore responsabile
Luciano Fontana



Lavora con noi

IL GRUPPO SPAL è sempre alla **RICERCA** di persone di talento
anche per:



www.spal-group.com

www.spalautomotive.com/eng/group.aspx

Via per Carpi n. 26/B 42015 Correggio (RE) Italy / Tel. +39.0522.731311 - Fax +39.0522.693611
web: www.spalautomotive.com / e-mail: g.frignani@spal.it